BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIX
offerta libera

n. 4
1 MARZO 2018

CARO DON QUIRINO

Tento di rispondere alla tua e-mail: *"Ottimo articolo andiamo a votare di Cesaroni, invito a votare per chi? Per la libertà e per il pane dice Marino. In quale lista troviamo questi beni essenziali per la dignità dell'uomo? Direttore chiarisci prossimamente la tua coraggiosa scelta. Grazie. Don Quirino, saluto la redazione"*.
Concludo l'artico di Ottorino Gurgo di pagina due di questo numero con le parole di Paolo Borsellino: "La rivoluzione si fa nelle piazze con il popolo, ma il cambiamento si fa dentro la cabina elettorale con la matita in mano. Quella matita, più forte di qualsiasi arma, è più pericolosa di una lupara e più affilata di un coltello."
Ci si è mai riusciti? È una domanda legittima a cui però è difficile rispondere. Una delle risposte possibili e forse la più diffusa potrebbe essere: "Non si cambierà mai perché sono tutti uguali".
Un mio caro amico che da anni dà questa risposta, la argomenta con questo aneddoto. Racconta che nel primo dopoguerra, il padre, contadino, che vendeva il latte a domicilio si sentiva perseguitato dal vigile urbano che ogni giorno gli misurava la densità del latte (c'erano produttori che vi aggiungevano l'acqua) e decise di andare a parlare con le autorità comunali.
Partì da casa con tanto timore perché era andato in Comune una sola volta per denunciare la nascita del figlio. Prese in braccio il coraggio e salì le scale del Municipio. All'usciere, che al tempo veniva chiamato "famiglio" chiese se c'era il Podestà. L'usciere gli rispose che non c'era. Allora chiese: ma non c'è Giuseppe Rossi (nome di fantasia). L'usciere risponde che Peppe Rossi c'era, ma non era più il Podestà, adesso era il Sindaco.
Ora al cambio di casacca non si fa più nemmeno tanto caso, lo zoccolo duro è la povertà di dibattito ed in questa campagna elettorale stiamo assistendo ad un fenomeno, per certi versi, inedito: l'aggressione verbale e fisica.
Condanniamo subito quella fisica frutto di riverberi di comportamenti di estremismo politico di piccoli gruppi.
Ciò che più impressiona è l'aggressione verbale. Per monitorare la situazione è scesa in campo Amnesty International creando uno spazio nel suo sito, che ha definito "Barometro dell'Odio".
Sarebbero più di 500 le frasi contenenti odio che sono state segnalate al "barometro". I bersagli maggiormente presi di mira sono i migranti e i rifugiati, poi vengono il razzismo e lo xenofobismo, la discriminazione religiosa e la discriminazione di genere.
Amnesty fa anche una classifica delle Regioni italiane. Si va dallo zero frasi di Valle D'Aosta, Molise e Basilicata alle 76 della Lombardia, alle 12 del Piemonte, alle 32 dell'Emilia Romagna e alle18 delle Marche di cui 15 relative a razzismo e xenofobia e 3 relative alla discriminazione religiosa.
Antonio Marchesi, presidente di Amnesty International Italia, qualche tempo fa, scriveva: "Purtroppo il clima di odio che circola nel paese alla vigilia della campagna elettorale prelude a nulla di buono. C'è chi, l'odio invece di contrastarlo, lo semina favorendolo e persino giustificandolo. Speriamo che questa campagna renda ognuno e ognuna consapevole delle parole che usa e dell'effetto che possono suscitare".
Invece il laboratorio della paura che genera odio è riuscito a creare un linguaggio che penetra in ogni cortina da quello giornalistico a quello politico e velatamente, in qualche caso, anche, in quello religioso.
Proprio in questi giorni, vista l'incitazione di Papa Francesco ad "uscire dalle chiese" sto rileggendo "Uscire dal Tempio". Un dialogo tra Paolo Giuntella (Roma, 5 ottobre 1946 – Roma, 22 Maggio 2008) con Padre Bartolomeo Sorge (Rio Marina, 1929).
Il libro nasce nel clima degli anni '80. Padre Bartolomeo sosteneva che, per ogni pastore si imponeva la ricerca della pecorella smarrita: secondo le statistiche di quegli anni bisognava andarne a prendere 68 perché la frequenza era del 32%. Oggi le maglie degli "stazzi" si sono allargate e ne sono uscite altre. Paolo era assillato dal pensiero che tutto un itinerario, aperto negli anni Trenta, di cattolicesimo democratico, provato nel sangue con l'assassinio di Moro e di Bachelet, fosse ormai interrotto.
Cosa fare?
Padre Sorge affermava di non farsi prendere dallo sconforto, ma di mettersi ogni giorno per mezz'ora davanti al Crocifisso per scoprire il senso profondo di essere cristiani: "La Croce, il limite di tante nostre battaglie, il mistero del Cristo e dei suoi disegni. Anche del suo misterioso disegno sulla nostra vita, sulle nostre vicende personali".
Ora caro don Quirino, tu mi dirai che non ho risposto alla tua richiesta, ma credimi, l'unico consiglio che riesco a dare è quello di accettare l'invito di Padre Sorge.

Marino Cesaroni

LE PAROLE DELLA QUARESIMA: PREGHIERA DIGIUNO ELEMOSINA PERDONO

IL DIGIUNO

+ Angelo Spina Arcivescovo

L'uomo, in quanto uomo, non si nutre di solo cibo, ma di parole e gesti scambiati, di relazioni, di amore, cioè di tutto ciò che dà senso alla vita nutrita e sostentata dal cibo. Il digiuno svolge allora la fondamentale funzione di farci sapere qual è la nostra fame, di che cosa viviamo, di che cosa ci nutriamo e di ordinare i nostri appetiti intorno a ciò che è veramente centrale. Digiuno e astinenza non sono forme di disprezzo del corpo, ma strumenti per rinvigorire lo spirito, rendendolo capace di esaltare, nel sincero dono di sé, la stessa corporeità della persona.
Con il digiuno di 40 giorni, Cristo ha scelto e mostrato di appartenere al Padre e di far regnare il Padre in ogni suo passo e in ogni sua scelta, zittendo satana. Con il digiuno Gesù ha ridato, in quanto uomo e umanità, tutta la fiducia al Padre; quella fiducia che Adamo ed Eva avevano negato al datore di ogni bene.
Con il digiuno l'uomo ricorda a se stesso che l'azione dello Spirito ha la priorità sulla contingenza e che la vita nuova nello Spirito è più importante e più reale delle preoccupazioni quotidiane.
Digiuno dalle carni, digiuno dalle concupiscenze, digiuno dalla mormorazione, digiuno dai giudizi temerari, digiuno dalle vanità, digiuno dai propri fantasmi e dalle paure. L'uomo digiuna per essere più pienamente umano. L'uomo digiuna dal peccato per nutrirsi della grazia che solo dona la vera vita.
L'uomo digiuna per avere fame e ascoltare tutti i "sussurri" dello Spirito Santo. Ma è fondamentale rimarcare che, essendo il digiuno un esercizio per coltivare il nostro cammino spirituale, non si digiuna solo astenendosi dal cibo, ma dal peccato e da tutte quelle cose che creano in noi una dipendenza, perché è un vero e proprio combattimento contro lo spirito del male.
Ci ricorda il Papa emerito Benedetto XVI, nella sua enciclica *Deus Caritas est* che digiunare volontariamente ci aiuta a coltivare lo stile del Buon Samaritano, che si china e va in soccorso del fratello sofferente. Scegliendo liberamente di privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo concretamente che il prossimo in difficoltà non ci è estraneo. Allora, considerata in questa ottica, la pratica del digiuno non deve essere per noi un castigo o un'afflizione, ma un'occasione speciale e gioiosa di nutrimento della nostra anima. In un tempo in cui il consumismo ottunde la capacità di discernere tra veri e falsi bisogni, in cui lo stesso digiuno e le terapie dietetiche divengono oggetto di business, in cui pratiche orientali di ascesi ripropongono il digiuno, e la quaresima è sbrigativamente letta come l'equivalente del ramadan musulmano, il cristiano ricordi il fondamento antropologico e la specificità cristiana del digiuno: esso è in relazione alla fede perché fonda la domanda: "Cristiano, di cosa nutri la tua vita?" e, nel contempo, pone un interrogativo lacerante: "Che ne hai fatto di tuo fratello che non ha cibo a sufficienza?".

LA DIOCESI IN TV DAL 3 MARZO
OGNI SABATO ALLE ORE 19,30 E LA DOMENICA ALLE ORE 13,00
SU ETV CANALE 12 "IL RESPIRO DELL'ANIMA"
RUBRICA RELIGIOSA A CURA DI MONS. ANGELO SPINA - ARCIVESCOVO

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

"IL CAMBIAMENTO SI FA..."

di Ottorino Gurgo

Tacciono finalmente i sondaggi che hanno fatto da contrappunto alla campagna elettorale e dai dati che ci sono stati forniti (tutti, ovviamente, in attesa della conferma delle urne) è forse possibile trarre un primo, provvisorio bilancio.
Emerge, ancora una volta, la scarsa attendibilità dei partiti, portatori di mirabolanti quanto irrealizzabili promesse la cui realizzazione comporterebbe un'autentica devastazione delle finanze statali.
Alcuni dati sono, al riguardo, estremamente illuminanti. Un approfondito studio ha, infatti, rivelato che, se dovessero avere concreta attuazione le promesse dei Cinquestelle costerebbero allo Stato 63 miliardi di euro, quelle della coalizione Forza Italia-Lega-Fratelli d'Italia 310 miliardi, quelle del Pd 56 miliardi, quelle di "Liberi e Uguali" 30 miliardi.
Ma tant'è. Spararle grosse è diventata una costante del confronto con gli elettori, dato che, come afferma un vecchio proverbio, "più grande è la bugia, maggiore è la probabilità che venga creduta ". E, infatti, gli elettori (e questo è certamente il loro primo errore) sembrano abboccare senza esitazione alcuna all'amo di queste false promesse.
Premesso questo, è dato ai partiti ciò che i partiti meritano, ci sembra tuttavia giusto rilevare che, proprio analizzando le indicazioni che provengono dai famigerati sondaggi, anche il comportamento di noi elettori non può essere esente da critiche.
Prestiamo attenzione a qualche dato.
L'ultimo sondaggio sull'affidabilità dei vari leader, pone in cima alla classifica l'attuale presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. Ciò indurrebbe a pensare che i più vorrebbero vederlo confermato alla guida del governo. Ma i consensi che vengono accreditati al partito di cui Gentiloni è esponente, sono all'incirca la metà di quelli di cui il nostro dispone.
C'è, dunque, nelle indicazioni degli elettori una palese e schizofrenica contraddizione che rivela come non sempre sia la logica a ispirare le scelte dei cittadini.
Che dire, poi, delle conferme che arrivano in favore dei Cinquestelle? È molto probabile che il movimento che fa capo al giovane Luigi Di Maio, anche se non raggiungerà quella maggioranza assoluta che dovrebbe consentirgli di governare autonomamente, si confermerà come la forza politica in grado di raccogliere il maggior numero di voti nonostante i numerosi scandali che l'hanno colpito e nonostante l'assoluta inefficienza dimostrata laddove un suo rappresentante è stato chiamato a esercitare funzioni di governo. Eppure onestà ed efficienza sembrava fossero le principali richieste sulla base delle quali gli elettori avrebbero compiuto le loro scelte.
Dicono gli analisti, non soltanto del nostro paese, che la politica italiana è caratterizzata da una situazione di assoluta confusione. È certamente vero. Viviamo nel regno della contraddizione. Ma noi, cittadini elettori, in quale misura concorriamo a provocarla? *("La rivoluzione si fa nelle piazze con il popolo, ma il cambiamento si fa dentro la cabina elettorale con la matita in mano. Quella matita, più forte di qualsiasi arma, è più pericolosa di una lupara e più affilata di un coltello." (Paolo Borsellino) (n.d.d.)*

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

AL VIA IL DIGITAL INNOVATION HUB

È realtà il Digital Innovation Hub (DIH), centro permanente per l'innovazione, realizzato dalla Confartigianato ad Ancona in via Fioretti 2/a e presentato con uno speciale open-day realizzato in collaborazione con la Regione Marche al quale hanno partecipato autorità e moltissimi imprenditori.
Stampa 3D, prototipazione, robotica, lean production, cybersecurity, web marketing e social media, e-commerce, realtà aumentata, programmazione: il DIH della Confartigianato mette a disposizione delle imprese del territorio laboratori, servizi avanzati, formazione, consulenza, supporto progettuale, e quanto necessario per accompagnare le aziende nella sfida della digitalizzazione. Tanti i corsi in partenza, l'elenco completo sul sito www.confartigianatoimprese.net .
"La Confartigianato da sempre è impegnata nel costruire percorsi di innovazione. Obiettivo del Digital Innovation Hub è la diffusione della cultura digitale e la valorizzazione delle eccellenze produttive" ha dichiarato il presidente Confartigianato Graziano Sabbatini aprendo i lavori del seminario su imprese e innovazione al quale, coordinato dal vicesegretario Marco Pierpaoli, ha partecipato Manuela Bora assessore regionale attività produttive e sono intervenuti: Giorgio Cataldi presidente Camera di Commercio di Ancona, Andrea Dini presidente ICT Confartigianato Marche, Paolo Manfredi responsabile nazionale ICT Confartigianato, Anna Maria Piccione presidente nazionale ICT Confartigianato, Massimo Mingo responsabile ICT Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino.
Grandissima affluenza agli eventi che si sono susseguiti nel corso dell'open-day, tra incontri informativi, presentazione dei laboratori e dei corsi che si terranno all'interno del DIH e il matching B2B con gli esperti dell'ICT e della comunicazione.
La Confartigianato ha creato 34 DIH in tutta Italia, una rete di realtà innovative, per rispondere alle esigenze delle imprese. "I Digital Innovation Hub sono un sistema di conoscenze in rete – ha dichiarato Manfredi– per guidare le imprese verso un orizzonte tecnologico ottimale." All'interno del DIH Confartigianato di Ancona le aziende potranno accedere a molti servizi, tra cui: supporto per la realizzazione di progetti di Impresa 4.0, ausilio all'accesso a finanziamenti pubblici e privati, consulenza su temi fondamentali quali proprietà intellettuale, business analysis, progetti di investimento, fiscalità, e attività di formazione in aula ed in azienda. Tutte le informazioni sono anche sulla pagina facebook "Digital Innovation Hub - Confartigianato".

ACLI

Nel 2018 detrazione extra sui disturbi dell'apprendimento

Per il solo 2018, quindi con effetto nella dichiarazione del 2019, l'ultima Legge di Bilancio ha istituito una nuova detrazione Irpef relativa alle spese sostenute per l'acquisto o l'uso di strumenti che favoriscano, fino al completamento della scuola secondaria di secondo grado (scuola superiore), l'apprendimento di soggetti, minorenni e maggiorenni, con diagnosi di disturbo specifico di apprendimento (DSA).
A differenza delle spese mediche tradizionali, l'ordinamento non prevede la classica franchigia dei 129,11 euro; ciò significa che la detrazione in questione, applicata nella misura standard del 19%, verrà comunque calcolata sull'intero importo speso nell'anno d'imposta 2018, e non sulla quota eccedente la suddetta franchigia.
Non sono previste nemmeno delle soglie massime di spesa oltre le quali il beneficio sarà inapplicabile, cosa che invece accade con le spese d'istruzione. Bisognerà in ogni caso, per dimostrare l'utilità della spesa ai fini dell'apprendimento del bambino/ragazzo, farsi rilasciare un certificato medico che attesti il collegamento funzionale tra i sussidi/strumenti acquistati e il tipo di disturbo diagnosticato. Fin qui le regole "fiscali".
Per andare invece più nel dettaglio dei soggetti interessati, chiariamo cosa si intende per DSA, vale a dire disturbi specifici di apprendimento. Si tratta in buona sostanza di quattro disturbi che si manifestano (separatamente o anche insieme) in presenza di capacità cognitive adeguate, quindi in soggetti di fatto sani – cioè non affetti da patologie neurologiche gravi né da deficit sensoriali – ma che possono comunque costituire una seria limitazione per alcune attività della vita quotidiana, tra cui appunto l'apprendimento.
Fra i disturbi che ricadono quindi nel raggio della detrazione troviamo:
- la dislessia, che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura;
- la disgrafia, un disturbo neuromotorio della scrittura;
- la disortografia, anch'essa, come la disgrafia, relativa all'apprendimento della scrittura, che si manifesta specificatamente nei processi di trascrizione dal linguaggio parlato allo scritto (ad esempio quando, pur pronunciando correttamente un vocabolo, se ne omettono delle doppie al momento di scriverlo);
- la discalculia, che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri.
Come accennavamo, le spese che danno diritto alla detrazione sono quelle sostenute per:
- l'acquisto di strumenti compensativi e sussidi tecnici/informatici necessari all'apprendimento;
- l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi graduali di apprendimento delle lingue straniere.
Ma cosa sono questi "strumenti compensativi"? Si tratta in pratica di strumenti didattici e tecnologici che supportano l'alunno nei processi in cui egli è deficitario, sostituendosi alla pura e semplice attività cognitiva o comunque facilitandone la prestazione. Quindi ad esempio:
- la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
- il registratore, che consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
- i programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;
- la calcolatrice o altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali tabelle, formulari, mappe concettuali, etc.

VITA & CONDIZIONI DEL TERRITORIO

LE NOSTRE CHIESE TERREMOTATE

Le scosse di terremoto dell'ottobre 2016 hanno prodotto danni in diverse chiese della nostra diocesi. Difficile è stato il lavoro di ricognizione perché ogni piccola "crepa", magari presente da tempo, notata dopo l'evento sismico diventava un campanello d'allarme, a volte, ingiustificato.
Con l'aiuto dell'ufficio diocesano per i beni culturali abbiamo fatto il punto. La situazione delle chiese ha assunto una sua complessità dovuta anche alle caratteristiche stesse delle costruzioni con molti stucchi ed elementi che si sono manifestati instabili sotto la spinta di particolari sollecitazioni, come quelle sismiche.
L'eventuale caduta di questi elementi instabili avrebbe potuto causare danni alle persone per cui in molti casi si è assunta una prima decisione precauzionale di chiudere le chiese alle funzioni e quindi al pubblico.
Alla complessità in sé e per sé già, molto sensibile, si sono aggiunte alcune componenti variabili come il cambio del Commissario per effetto delle dimissioni di Vasco Errani sostituito con Paola De Micheli, una burocrazia resa più "impastoiata" dalla carenza di personale nei piccoli Comuni e da una situazione per tanti versi caotica, non ultimo il pericolo di infiltrazioni più o meno mafiose, nella ricostruzione.
Dopo un dibattito durato troppo a lungo con le ordinanze n. 23 e 32 sono stati previsti interventi che potranno consentire la riapertura dei luoghi di culto come la chiesa di Sant'Egidio a Staffolo, quella del Sacro Cuore di Gesù a Montoro di Filottrano e parte dell'abside e del presbiterio del duomo di Osimo.
Per queste realtà la Conferenza dei servizi ha già approvato i progetti e si attende il decreto, del vice commissario Luca Ceriscioli, per l'assegnazione dei fondi. La scelta di Staffolo e di Montoro deriva dal fatto che in queste zone non vi sono altri luoghi di culto.
Dopo appena un mese dalle scosse, la Conferenza Episcopale Italiana ha stanziato e concesso ad ogni diocesi colpita 300 mila euro e questi fondi sono stati impiegati per la sistemazione dell'Episcopio, i cui lavori sono terminati; per la sistemazione del campanile della chiesa del Sacramento in Ancona (lavori in corso) e per la sistemazione del Centro Pastorale di Montoro (in fase di progettazione).
Tra le situazioni difficili c'è Filottrano con le seguenti chiese lesionate gravemente e inagibili: S. Biagio, Curanova, S. Francesco, S. M. degli Angeli, S. Michele e localmente S. Maria Assunta (la Pieve).
A Castelfidardo è chiusa, anche se è stata messa in sicurezza la Chiesa di S. Agostino. A Sirolo la chiesa di S. Nicolò di Bari è lesionata ed è in fase di progettazione l'intervento di recupero. A Polverigi la chiesa di S. Antonio Martire è stata messa in sicurezza. A Camerano sono inagibili le chiese di S. Germano e della Speranza.
Ad Osimo sono chiuse le chiese: S. Biagio vecchio, Santo Stefano (interventi in progettazione e finanziati dall'intervento CEI), sono chiuse la chiese del Carmine, del Cimitero e delle Suore. Parzialmente inagibile anche la chiesa di Castel d'Emilio.
In Ancona sono chiuse le chiese del Poggio e di Massignano e si sono riscontrati problemi a Varano e a Montesicuro.

In alcune situazioni i parroci hanno provveduto a riportare la situazione alla normalità con propri fondi: Salesiani in Ancona, Rosario, S. Antonio a Falconara. A Falconara Alta si è intervenuti grazie a fondi per l'emergenza terremoto.

GIORNATA UNIVERSITÀ CATTOLICA

"FORMARE I GIOVANI AD ESSERE PROTAGONISTI DELLA STORIA"

"Operare in sinergia con la comunità ecclesiale e la società civile". È l'invito rivolto dalla presidenza della Conferenza episcopale italiana nel messaggio per la 94ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore del prossimo 15 aprile. "La crescente mobilità umana con le sue attese e le sue tragedie, la cura della casa comune che richiede un radicale cambiamento di mentalità per contrastare il degrado dell'ambiente, l'uso saggio e responsabile delle conoscenze tecnico-scientifiche in ambito medico per assicurare a tutti la salute e un corretto approccio etico alle problematiche del nascere e del morire, la necessità di ripensare l'economia e la finanza per un sistema più equo che riconosca e tuteli il primato del diritto al lavoro, soprattutto per i giovani, sono solo – si legge nel messaggio – alcune delle problematiche che possono trovare nell'Università Cattolica un'efficace risposta attraverso la ricerca, l'alta formazione delle nuove generazioni e qualificati contributi sul piano culturale e sociale". Ma sfide così importanti possono essere affrontate, secondo i vescovi, solo "in un contesto vitale e dinamico come quello del cattolicesimo italiano" da cui l'Ateneo nasce e a cui "offre il suo prezioso contributo". La celebrazione della Giornata "si colloca pertanto all'interno di un'osmosi vitale e di uno scambio continuo". Un impegno comune "per rendere i giovani protagonisti della storia" sollecitato e incoraggiato anche dal Sinodo del prossimo ottobre su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". In questo contesto, conclude il messaggio Cei, "all'Università Cattolica è chiesto un particolare impegno per operare in sinergia con la comunità ecclesiale e la società civile".

LA BANCA DI FILOTTRANO ANCORA PIU' FORTE A CASTELFIDARDO

Inaugurata la nuova sede dell'agenzia del centro che si è spostata da via Settimio Soprani al Centro Commerciale Montessori

Taglio del nastro a Castelfidardo per i nuovi locali dell'Agenzia della Banca di Filottrano che si è spostata da via Settimio Soprani per approdare nella nuova sede di via Meucci all'interno del Centro Commerciale Montessori. Una decisone resasi necessaria per migliorare i servizi offerti alla clientela e garantire comodi ed ampi parcheggi.
"Lo spostamento dell'agenzia – ha dichiarato il presidente Luciano Saraceni - si è reso necessario in seguito alla consistente crescita del nostro istituto, che è diventato il primo della Valmusone per quota di mercato. Per rispondere al meglio alle esigenze di Castelfidardo, comune quanto mai vivace ed operoso con un importante tessuto produttivo, abbiamo deciso di investire in una struttura più ampia e confortevole con maggiori spazi interni che permetteranno di allargare la gamma dei servizi e soprattutto di fornire una consulenza ancor più specializzata rispetto a quanto fatto in passato".
La Banca di Filottrano è presente a Castelfidardo sin dal 1995 con l'agenzia aperta dalla Cra di Camerano e dal 2004 con il secondo sportello di via Soprani. Dalla prima apertura ad oggi sono trascorsi 25 anni durante i quali è stato stretto un profondo rapporto di fiducia con la comunità fidardense. Un rapporto unico rispetto agli altri istituti tanto che il numero di clienti e soci su Castelfidardo è di oltre 3.135, di cui 568 imprese. Un dato che se viene confrontato con il numero di abitanti, circa 18.700, testimonia ancora una volta come la Banca di Filottrano abbia lavorato bene in città.
"Tra i vari istituti presenti nella Valmusone, l'unico del territorio è praticamente il nostro – ha aggiunto il direttore generale Enzo Bianchi – il nostro cuore pulsante batte qui, viviamo il territorio, conosciamo le sue esigenze e cerchiamo di rispondere sempre in modo tempestivo. Come banca, in tutti questi anni, abbiamo sostenuto le associazioni, le società sportive e gli enti pubblici della nostra comunità perché, come recita il nostro slogan storico, *siamo una banca dalle tue parti, dalla tua parte*".
Ampia soddisfazione per l'inaugurazione dei nuovi locali è stata espressa anche dal presidente della Federazione marchigiana delle Banche di Credito Cooperativo Bruno Fiorelli e del sindaco di Castelfidardo Roberto Ascani. "La Banca di Filottrano – ha dichiarato il primo cittadino - si è dimostrata un istituto locale, radicato nel territorio, ma operativo in una realtà economica sempre più globale. Lo spostamento nei nuovi locali rappresenta un importante segnale di attenzione verso la nostra comunità".
L'agenzia di via Meucci è diretta da Stefania Ciccarelli che può contare sul valido sostegno del vice Marco Pompili e dei collaboratori Lucia Ambrosi e Alessia Massei.

Ufficio stampa

CAMERANO

L'ARCIVESCOVO ALLA FONDAZIONE CECI

Venerdì 9 febbraio Monsignor Angelo Spina ha visitato la Casa di Riposo – Residenza Protetta della Fondazione Ceci di Camerano, ad accoglierlo c'erano: il sindaco Annalisa del Bello, il presidente ed il vicepresidente della Fondazione Massimo Piergiacomi e Luca Saracini.
L'Arcivescovo ha concelebrato la Santa Messa con il parroco Don Aldo Pieroni, (che è anche componente del cda della Fondazione Ceci), don Alessio Orazi e don Duilio Guerrieri che è ospite della Casa di Riposo Ceci. Molto gradite ed apprezzate sono state le parole di incoraggiamento che ha pronunciato nell'omelia, sia nei confronti degli ospiti che degli operatori, ricordando la XXVI Giornata Mondiale del Malato. Al termine della funzione il presidente della Fondazione ha ringraziato Monsignor Spina per aver accettato l'invito "Desidero ringraziarla a nome del Consiglio di Amministrazione, ma anche a nome dei nostri ospiti e dei familiari e delle persone che lavorano qui sia, della Fondazione che della Nuova Sair, grazie per aver con immediatezza accettato il nostro invito a venire qui presso la Fondazione Ceci, il nostro invito fatto dal consigliere del CDA della Fondazione Don Aldo Pieroni, per celebrare la Santa Messa e salutare i nostri ospiti. Il destino ha voluto che la visita capitasse proprio in questa settimana che si concluderà Domenica prossima con la XXVI Giornata Mondiale del Malato e questo le ha dato una valenza particolare.
La sua presenza ci rallegra e ci dà la forza per continuare con passione ed umanità a fare il nostro lavoro, oserei dire la nostra missione, che è quella di aiutare le persone che hanno deciso o sono state costrette a venire presso la nostra Casa di Riposo-Residenza Protetta, a vivere con serenità e dignità."
Ha poi proseguito raccontando velocemente la storia e le radici della Fondazione Ceci per passare a descrivere i servizi offerti agli ospiti che sono 103 ricordando che nella sede è presente anche un poliambulatorio ASUR, il servizio di Guardia Medica e la Croce Gialla. Per il futuro la Fondazione desidererebbe ampliare i servizi aprendo un nucleo di Residenza protetta per anziani affetti da demenze e aprendo

un centro diurno per anziani non autosufficienti.
È stata poi la volta dei saluti del Sindaco che ha colto l'occasione per invitare l'Arcivescovo in Comune come visita alla città. Il presidente ha infine consegnato a Mons. Spina, in ricordo della visita un medaglione con lo stemma della Fondazione Ceci e due libri uno sulla storia centenaria della Fondazione e il secondo di poesie scritte da un ospite della Casa di Riposo.
Ma il 9 febbraio era anche il compleanno del Parroco don Aldo. Il presidente ha consegnato un piccolo pensiero facendo gli auguri: "Oggi è un giorno speciale è il compleanno di una persona speciale della nostra comunità di Camerano, di una persona speciale per la Fondazione Ceci, di una persona che si è spesa e si spende tuttora, dalla mattina alla sera, ma direi di giorno e di notte se necessario, per il bene del prossimo, del bene materiale ma soprattutto spirituale, questa persona e qui con noi è Don Aldo. Grazie Don Aldo per tutto quello che hai fatto e ci hai dato, grazie per l'esempio che ci hai dato, sei stato e resti per tutti noi un padre ed un fratello!!"
Al termine della cerimonia, Monsignor Spina dopo essersi intrattenuto nel salone a parlare con gli ospiti ed il personale di servizio è stato accompagnato dal Presidente a visitare la struttura soffermandosi nelle camere dove si trovavano alcuni ospiti allettati rivolgendo loro parole di incoraggiamento e conforto.
Conclude il Presidente Piergiacomi "Quella odierna sarà una giornata che resterà scritta nella storia della Fondazione Ceci, la visita di monsignor Spina è stata graditissima anche dagli ospiti e dal personale, alcuni dei ns nonnini mi hanno ringraziato perché sono riusciti a parlare e a stringere le mani dell'arcivescovo".

PREMIO CINGOLANI

VINCE ALESSANDRA GINI

Un progetto per la riqualificazione urbana e architettonica dell'area archeologica del porto traianeo di Ancona. Questo il tema della tesi dell'ingegner Alessandra Gini, 29 anni, cui è stato assegnato la quarta edizione del premio di laurea "Giuseppe Cingolani". Il riconoscimento, consegnato durante l'incontro di apertura del progetto Newbrain "Le autostrade del mare nell'implementazione della strategia macroregionale Eusair", promosso dal Circolo Riccardo Lombardi di Ancona, in collaborazione con l'Autorità di sistema e con il patrocinio dell'Università Politecnica delle Marche, è dedicato al tema dell'impatto economico del porto di Ancona sul territorio.
"Peppe Cingolani è stato un riferimento per tutti noi, una figura che ha saputo così ben rappresentare la storia e il ruolo del porto e del mondo della pesca – ha commentato il presidente dell'Autorità di sistema, Rodolfo Giampieri -, siamo orgogliosi che un premio di laurea sia dedicato proprio a lui, una persona di grande innovazione e di grande equilibrio".
Un modo anche per avvicinare "i talenti dei giovani – ha detto il rettore dell'Università Politecnica delle Marche, Sauro Longhi -, del nostro capitale umano all'economia e alla società che, con le loro conoscenze, possono contribuire a valorizzare le eccellenze del nostro territorio".
Diego Franzoni, presidente del Circolo Riccardo Lombardi, ha spiegato che "la tesi premiata approfondisce la necessità di riconnettere il porto antico, quello dell'imperatore Traiano, con il quartiere Guasco e con Ancona recuperando l'identità storica della città".

Per un'informazione più completa
www.diocesi.ancona.it
PRESENZA

La diocesi in tv – sabato ore 19.30/ domenica ore 13.00

VISITA DELL'ARCIVESCOVO ALLE COMUNITÀ DI OSIMO STAZIONE E ABBADIA

Mons. Arcivescovo ha visitato, domenica 11 febbraio, le comunità parrocchiali di Osimo Stazione e Abbadia. Dopo un saluto agli abitanti di quest'ultima frazione riuniti per la Messa domenicale, nel salone di Osimo Stazione ha incontrato i catechisti, gli operatori dell'Oratorio, i chierichetti, i cresimandi ed i bambini che si preparano alla Prima Comunione.
Ha quindi presieduto la solenne e partecipata celebrazione eucaristica delle 11,30 a cui è seguito l'incontro con il Consiglio Pastorale, il Coro parrocchiale, la Confraternita, i volontari della locale Misericordia e tutti gli altri collaboratori parrocchiali.
Il pranzo sociale con oltre 250 partecipanti e alcune specialità molisane ha splendidamente concluso la giornata di festa.

L'Arcivescovo con il parroco Don Enrico e i bambini della Prima Comunione

OTTO MARZO GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

Federica Zandri

In tanti anni di vita e di lavoro, che non hanno mai corroso una predisposizione naturale alla fiducia verso gli altri e al dialogo costruttivo, trovo che l'otto marzo non abbia più il valore di una ricorrenza e di uno spartiacque tra epoche e approcci alla questione femminile quanto piuttosto quello di una categoria universale che ci impone di mettere ordine e intervenire in un contesto sociale sempre più confuso, contraddittorio e deflagrante. Un filo conduttore che lega molte date del calendario in un'unica, corale riflessione: dalla Giornata mondiale della lotta alla violenza sulle donne (25 novembre) all' 8 marzo passando per San Valentino, che quest'anno con "Break the chain", manifestazione che si è svolta in oltre 200 paesi focalizzando l'attenzione sull'appello alla non violenza da parte dell'universo femminile.

Le battaglie per i diritti delle donne, che hanno fatto da sfondo alla vita di noi ragazze degli anni Settanta-Ottanta e che abbiamo vissuto - noi insieme ai coetanei maschi - come legittime, come assolutamente in linea con un percorso improntato al progresso su tutti i fronti (verso una società, quella libera e democratica, dei diritti e delle pari opportunità non solo donna-uomo) hanno dato per scontato che sarebbe corrisposta sul piano privato altrettanta maturazione nella relazione tra i due sessi. Che, cioè, la consapevolezza della pari dignità, di ruoli e di aspirazioni - di pari passo con una accresciuta formazione scolastica e culturale - mettesse tutti d'accordo nella società occidentale contemporanea, al riparo da conflittualità e cambiamenti di prospettiva. E invece no, non è andata così: per una serie di ragioni molto complesse, registriamo battute d'arresto che sconfinano piuttosto e - non da poco - verso una inquietante involuzione. Se da un lato il riconoscimento dei diritti delle donne nel lavoro e nel contesto sociale è ancora un obiettivo solo parzialmente raggiunto, laddove stipendi, carriera e carichi sociali sono tuttora sbilanciati in favore dell'uomo, sul piano delle relazioni sconcerta e preoccupa il livello crescente delle violenza di cui la donna è vittima: un fenomeno che assume i contorni dell'emergenza in questo paese e che accomuna le donne italiane a quelle immigrate. I rapidi cambiamenti sociali e dei ruoli, la crisi economica e di istituzioni quali il matrimonio e la famiglia, l'insufficiente disponibilità di risorse pubbliche cui si associa certa miopia e incapacità della politica, la globalizzazione, la convivenza con modelli culturali diversi che rimettono in discussione principi acquisiti e non trattabili... e la lista potrebbe proseguire... hanno prodotto una situazione di disagio e di conflittualità che trova sempre più sfogo nella violenza tra le pareti domestiche e comunque come violenza di genere, dell'uomo nei confronti della donna, di una moglie, di una compagna che quando dice "no, basta!"... non trova accettazione da parte dell'uomo, di certi uomini, la cui fragilità (banalizzo sintetizzando) scatena reazioni che le cronache registrano e tutti purtroppo conosciamo, nonostante la normativa che oggi tutela le donne, il decreto 93/2013 contro il femminicidio e la violenza di genere, che ha inserito nel nostro ordinamento misure importanti di protezione e di repressione dei reati.

F. Z.

Continua a pagina 6

Luisa Di Gasbarro

Sono arrivata ad Ancona negli anni '80 per lavoro, doveva essere un luogo di passaggio e invece sono ancora qui con un marito anconetano e una figlia.

Provengo da un paese laziale, vicino alla capitale, dove ho trascorso gioiosamente la prima giovinezza all'ombra del campanile: scuola, parrocchia, incontri al muretto e una famiglia severa ma aperta e accogliente.

Il periodo universitario a Roma è stato fecondo per gli incontri e i confronti, ma anche per le esperienze in CL, nelle colonie estive, nei campi scuola, nell'associazionismo femminile a cui ancora aderisco. Nella seconda metà degli anni '70, del secondo femminismo nelle varie espressioni, alcune discutibili, il clima di rivendicazionismo femminile spirava forte dentro l'Università; sono stata testimone attiva nella raccolta delle firme per la legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale rubricata come reato contro la morale. Allora la festa della donna tra mimose e manifestazioni era un momento di aggregazione ideologica forte, a volte banalizzata negli anni successivi.

L'attenzione al sociale, alle relazioni e il senso del dovere, li ho respirati in famiglia, interessi rafforzati dagli studi e anni di volontariato presso un consultorio e che mi hanno sostenuta e orientata nei momenti non sempre favorevoli della vita. Marito, figlia e amici mi attribuiscono capacità di ascolto e disponibilità come punto di forza, anche se mi rimproverano di essere pignola, ma questa è un'altra sfida.

Ho lavorato in settori chiave di una grande azienda, ho profuso dedizione, tempo e cuore oltre il richiesto; l'essere stata membro di fiducia nel Comitato pari Opportunità Aziendale, che aveva il compito di promuovere iniziative e azioni volte a superare la disparità tra uomini e donne nell'accesso al lavoro, nella formazione, nella vita lavorativa e nella carriera, è stata un'esperienza interessante.

Oggi, che sono fuori dalla produzione attiva, in virtù della Stella al Merito del Lavoro conferitami dal Presidente della Repubblica, sono entrata a far parte della famiglia dei Maestri del Lavoro: porto nelle scuole, insieme ad altri, il mio vissuto di lavoratrice, il valore del lavoro, il dialogo uomo-donna. Da circa tre anni collaboro con questo giornale dove ho curato anche una rubrica dedicata a figure femminili del nostro tempo.

Credo nell'impegno sociale che non sia sola testimonianza; grazie al sostegno familiare dedico un po' delle mie energie oltre le mura domestiche mossa dal sentimento della partecipazione. "Essere parte" è il contrario del rifugiarsi nel privato, la tentazione peggiore del presente dove gli accadimenti e le esternazioni inquietanti, che tradiscono una visione del femminile di comodo e priva di rispetto, suggeriscono di non abbassare mai la guardia obbligandoci ad una riflessione individuale e collettiva.

In questo senso ben venga l'8 marzo!

Luisa Di Gasbarro

Mariantonia Sciarrillo

Anconetana di adozione ho sentito sempre questa città come mia per la sua bellezza, il suo proiettarsi sul mare che mi ha fatto sempre sentire in viaggio sollecitando la mia immaginazione, creatività e fantasia. Questo sentire mi ha aiutato a superare momenti difficili.

Dopo l'infanzia e l'adolescenza trascorse serene nelle scuole di Colle Ameno, mi sono laureata e sposata; ho fatto l'insegnate di lingua francese e negli anni delle contestazioni e dei cambiamenti, nonostante l'impegno nel seguire i figli che numerosi hanno riempito la mia vita, l'interesse per il sociale, la volontà di contribuire e partecipare, mi hanno spinto fuori casa nei limiti del possibile.

Ho così incontrato l'altro amore della mia vita: "l'Europa". Quando, negli anni '70 ho iniziato ad insegnare, si affermava la consapevolezza che la conoscenza della lingua inglese fosse indispensabile e a me, che insegnavo il francese, creava disagio la mancanza di motivazione degli alunni per la mia disciplina. Ricevevo la rivista "Le Comunità Europee" e dei suoi contenuti ho iniziato a parlare e discutere con loro finché hanno capito che il francese era ancora utilizzato e per di più da organizzazioni internazionali di rilievo.

Ciò ha migliorato la qualità dell'insegnamento e le mie competenze in materia europea grazie anche alla conoscenza di personalità di rilievo, di Altiero Spinelli ispiratore e attivo costruttore dell'Unione. Ha inizio così la mia passione per l'Europa che ha rivoluzionato il sistema di relazioni tra stati e persone sostituendo alle divisioni e ai conflitti il dialogo e l'inclusione, all'individualismo degli stati e dei singoli la comprensione e la solidarietà. Purtroppo oggi non è in questo senso che i più pensano all'Europa.

Il Centro Italiano Femminile di Ancona, di cui sono presidente, è stato il luogo dove ho cercato di diffondere la conoscenza del processo evolutivo dell'Unione Europea coniugandolo con il percorso di emancipazione femminile.

Rappresento il CIF dal 1996 nel Forum delle donne di Ancona e dal 2014 nella Commissione Pari Opportunità della Regione. Ho vissuto e condiviso la giornata dell'8 marzo con lo spirito europeista, l'unico possibile vista la nascita e proliferazione di movimenti antieuropei e antifemministi portatori di ideologie violente e disgregatrici, costruttori di muri e demolitori di ponti faticosamente eretti in tutti questi anni.

Ho colto l'occasione lo scorso anno, 60 anni dai trattati di Roma, per riportare l'attenzione sull'apporto che le donne hanno dato alla costruzione europea attraverso una mostra itinerante nelle scuole e nei luoghi istituzionali sulle madri fondatrici. Da qui sono partiti momenti di riflessione, di dibattito e di presa di coscienza di un pezzo di storia ancora sconosciuta.

Mi auguro che lo spirito di conciliazione e di pace, su cui le fondatrici e fondatori hanno voluto radicare l'Europa, riemerga con tutta la sua forza ravvivando la speranza nonostante tutto; solo allora potrò accantonare quell'ossessione per l'Europa, un chiodo fisso secondo le mie amiche.

Mariantonia Sciarrillo

UN NUOVO EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ IN OSIMO

Intitolato a don Flavio Ricci, fornirà gratuitamente generi alimentari a chi è in difficoltà

di Paolo Petrucci

Chi si è trovato lo scorso 8 febbraio ad Osimo in via Colombo 9 ha potuto vivere un momento davvero importante per la nostra Arcidiocesi: è stato infatti inaugurato il nuovo Emporio della Solidarietà della Caritas, un vero e proprio supermercato presso il quale le persone in difficoltà, dopo aver preso contatto attraverso il Centro di Ascolto Caritas, riceveranno una scheda a punti con la quale potranno gratuitamente scegliere tra i generi alimentari e le merci presenti al suo interno.

Una apertura che si pone come segno visibile della carità per la nostra terra, come ha tenuto a sottolineare Mons. Angelo Spina: *"Questo luogo è un segno di accoglienza, è un segno di ponti che vengono aperti, di porte spalancate perché nessuno si senta escluso dal banchetto della vita. Questa apertura è un grande segno per la bella città di Osimo, ma è anche un segno di quella carità artigianale di cui oggi tutti abbiamo tanto bisogno: aumentano le povertà, aumentano i cuori che per grazia di Dio moltiplicano la solidarietà e la carità"*. Un segno che viene tracciato grazie all'opera costante e infaticabile della Caritas Diocesana: *"La Caritas è un organismo pastorale – prosegue il Vescovo - Alla base c'è il Vangelo e Gesù che si è fatto povero con noi e ci ha arricchito con la sua presenza, con i suoi doni, con la sua grazia, con la sua salvezza. E allora come organismo Pastorale della Chiesa la Caritas ci dice che Dio ci è vicino, ci sta tendendo una mano, per far sentire l'amore di Dio attraverso le nostre povere e semplici mani. Questo ci fa capire che nessuno deve trattenere per sé. Quando il pane noi lo tratteniamo e lo nascondiamo ammuffisce, quando lo spezziamo e lo condividiamo si moltiplica. Oggi c'è bisogno di globalizzare la carità e la solidarietà; in un mondo che sempre più si chiude nell'individualismo e nell'egoismo, bisogna aprire le porte del cuore."*

L'Emporio della Solidarietà non è solo un servizio offerto alle persone che stanno attraversando un momento di difficoltà, ma un dono per tutta una comunità, affinché riesca ad assumersi globalmente la responsabilità di dare risposta alle diverse fragilità che emergono ogni giorno in modo differente.

Benedizione del Vescovo

Una sensibilità che è stata rimarcata particolarmente da don Francesco Soddu, Direttore di Caritas Italiana, arrivato ad Osimo per dare ancora più importanza all'apertura dell'Emporio: *"Le emergenze nascono in ogni momento e le nuove povertà sono sotto gli occhi di tutti. In questo senso ci stiamo rendendo conto che più che dare risposte agli interrogativi (perché non saremo mai in grado, non abbiamo le forze, forse non abbiamo le competenze), una cosa è chiara: che secondo la logica dell'incarnazione, che ci appartiene come Chiesa, noi dobbiamo abitare i luoghi; e nella misura in cui si abitano i luoghi allora pian piano nascono quelle che non sono semplicemente risposte ad un problema, ma sono la metodologia in atto della carità che si fa prossimità e si fa condivisione."*

Quindi l'Emporio come risposta ad un bisogno, che nasce grazie alla sensibilità di tanti e, nella fattispecie, grazie ad un suo grande ispiratore, Don Flavio Ricci. Ci spiega Donatella Crocianelli della Caritas di Osimo: *"A lui, che è stato direttore della Caritas diocesana per tanti anni e che nel 1985 ha aperto il primo centro di ascolto della diocesi proprio qui ad Osimo, abbiamo dedicato questo Emporio. Perché ci ha insegnato che la carità va fatta sia con il cuore sia con la testa e non ha smesso fino alla fine della sua vita e della sua lunga malattia di seguirci."*

Gli scaffali

Ma ora L'Emporio entrerà a far parte del tessuto diocesano e cittadino e, in questo senso, richiede l'impegno di tanti volontari e di tante associazioni che, d'ora in avanti collaboreranno per farlo funzionare; prima fra tutte l'Associazione SS. Annunziata, braccio operativo della Caritas, che ad Osimo era rappresentata dal suo presidente Carlo Niccoli: *"Il valore dell'Emporio è quello di arrivare direttamente ai bisogni della persona, però in una maniera diversa da come si era abituati fino a poco tempo fa perché si affida alla scelta della persona e proprio alle sue necessità specifiche: è una differenza fondamentale. E poi dà responsabilità, dà libertà e dignità alla persona proprio per questa possibilità di scegliere."*

Una possibilità cui però le persone potranno accedere solo dopo un percorso cominciato presso il centro di ascolto della Caritas: se la loro situazione sarà valutata positivamente, verrà assegnata una tessera a punti che va da 300 per una persona fino a 700 per un nucleo familiare più numeroso. A loro volta i punti permetteranno di prendere gratuitamente le merci presenti nell'Emporio che sarà aperto tre giorni a settimana: il martedì pomeriggio dalle 15.30 alle 18.30 il venerdì mattina dalle 9 alle 12 e il sabato pomeriggio dalle 15.30 alle 18.30.

Insomma un servizio articolato che fornirà un aiuto concreto senza intaccare la dignità e la libertà delle persone. Un servizio gemello a quello già operante ad Ancona in Via Veneto e che probabilmente verrà aperto anche in altre cittadine della Diocesi come ci spiega Carlo Pesco, direttore della Caritas Diocesana, che ha assistito con grande gioia all'apertura dell'Emporio: *"Oggi sono contento e emozionato perché finalmente sono riuscito a realizzare un progetto che avevo: portare la Caritas fuori da Ancona, perché per me la Caritas vuol dire Diocesi: tutte le iniziative che in passato sono state fatte (o quasi tutte) riguardavano solo la città di Ancona; oggi apriamo questo secondo Emporio e speriamo non sia l'ultimo: la mia intenzione è di farne almeno altri due uno a Falconara e uno a Castelfidardo."*

Non è un caso dunque che poi, durante la celebrazione eucaristica tenuta successivamente l'Arcivescovo abbia esordito definendo quella appena trascorsa "una giornata luminosa per tutta la Diocesi".

Donatella Crocianelli tra don Francesco Soddu e Carlo Niccoli

OTTO MARZO

continua da pagina 5

Ma evidentemente non abbastanza se - anche in presenza di denunce e provvedimenti - l'uomo aggredisce, ferisce, uccide. Se la visione femminile di questo fenomeno è sostanzialmente uniforme e compatta, non lo è sull'altro fronte e credo sia determinante in questa fase ascoltare ed elaborare il pensiero maschile, analizzando e approfondendo ad ogni livello - anche a mezzo stampa - pregiudizi, criticità, spinte emotive e sociali che sono alla base di azioni e reazioni violente.

Ed ecco che - attraverso un modesto sondaggio svolto dalla sottoscritta - da un diciottenne (studente) mi viene detto che "nei giovani la percezione dei pari diritti e opportunità è un fatto acquisito, così come il pieno rispetto delle scelte, inclusa quella della fine di una relazione. Chi si comporta diversamente, non sta bene"; da un trentottenne (libero professionista single) apprendiamo che "il decadimento morale di quest'epoca - che favorisce una esaltazione malata e criminale della mascolinità - è tra le cause principali del dilagare della violenza sulle donne". Un quarantacinquenne (direttore di banca) riconosce che è "l'individualismo esasperato insieme alla mancanza di modelli che oggi scatenano insofferenza

e atteggiamenti violenti. L'uomo regge meno la pressione psicologica, la competizione uomo-donna, teme di più il futuro e a volte reagisce in preda alla rabbia, fuori controllo". Che fare? "Cercare di tornare ad una vita più semplice, ai ritmi e ai gesti quotidiani nelle relazioni, compromesse dall'avvento della realtà virtuale". Infine un sessantaduenne (neo-pensionato) che, facendo presente che "l'emancipazione femminile è una realtà piuttosto recente dopo secoli di predominanza maschile" (e non è stata da tutti ancora pienamente elaborata), intravede nella "solitudine e nella disperazione dell'uomo moderno, pressato dalla preoccupazione della sopravvivenza economica e del possibile distacco dai figli nel caso della separazione, le motivazioni di gesti folli". "Lo Stato – continua - è assente nelle politiche per la famiglia ed è ora di prevedere una assistenza gratuita e articolata alle coppie in crisi e che decidono di lasciarsi, ormai la maggior parte". Intervenire prima, insomma, non (soltanto) dopo i primi episodi di maltrattamento, seppure con ottime strutture di accoglienza e recupero realizzate da Comuni virtuosi. Una esigenza che non si può sottovalutare - quest'ultima - di cui la futura classe dirigente dovrà farsi carico insieme a politiche di prevenzione mirate al sostegno della donna, della coppia, della genitorialità e della famiglia. E, fin dai primi anni di vita dell'individuo, di una educazione all'affettività e al rispetto della persona.

Federica Zandri

VIVERE INSIEME LA QUARESIMA

"INCONTRI-SCONTRO SULLA VIA DEL GOLGOTA" è il titolo di un evento teatrale-per il tempo di Quaresima pensato e proposto per un pubblico adulto di medio-alto livello culturale ma anche per gli alunni dell'ultimo anno delle scuole superiori (presso alcune delle quali è già stato presentato con successo lo scorso anno).

Si tratta di ripercorrere brani di romanzi, poesie, dialoghi ecc. di autori della letteratura mondiale riguardanti la loro esperienza di incontro-scontro con il Cristo. Sono brani a forte impatto emotivo e di elevato livello letterario e culturale. L'evento può essere rappresentato in chiesa, in teatro, in una aula magna, in un salone, purché riscaldato e con posti a sedere ed è COMPLETAMENTE GRATUITO

La durata dello spettacolo è di un'ora e un quarto circa.

La rappresentazione teatrale, proposta solo per il periodo di Quaresima prevede la presentazione di d. Filippo Pesaresi e la recitazione da parte di due attori: Patrizia Giardini e Marcello Moscoloni

Gli attori sono disponibili alla realizzazione del recital orientativamente nelle ore serali (eccetto le scuole) con tutto quanto è necessario per la performance (amplificatori ecc).

Contatti per eventuali programmazioni: d. Filippo Pesaresi 3388224214.

ANCONA – COMUNIONE E LIBERAZIONE

RICORDO DI DON GIUSSANI

Milano, Roma, Ancona, Catania, Camerino, Thiene... E ancora Cluj Napoca (Romania), Budapest (Ungheria), San Juan (Portorico), Tamarin (Mauritius)... Saranno, anche quest'anno, decine e decine le

Carla Silenzi

messe celebrate in tutto il mondo durante le quali le comunità locali ricorderanno l'anniversario della morte di don Luigi Giussani (22 febbraio 2005) e il riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione (11 febbraio 1982).
Don Giussani ha sempre considerato il cristianesimo come un fatto, un evento reale nella vita dell'uomo, che ha la forma di un incontro, invitando chiunque a verificarne la pertinenza alle esigenze della vita. Così è stato per i tanti ragazzi e adulti di tutto il mondo che hanno riconosciuto in quel prete dalla voce roca e attraente non solo un maestro dal quale imparare, ma soprattutto un uomo col quale paragonarsi, un compagno di cammino affidabile per rispondere alla domanda: come si fa a vivere?
Lui stesso fu fondatore del movimento di Comunione e Liberazione, oggi presente in più di ottanta Paesi nel mondo, la cui Fraternità è stata riconosciuta e approvata da Papa Giovanni Paolo II nel 1982.
In Ancona la celebrazione è stata presieduta da Mons. Angelo Spina, arcivescovo della diocesi, insieme a don Lorenzo Tenti e Don Antonello Lazzerini, la sera di lunedì 19 febbraio 2018, alle ore 21.15 presso la Cattedrale di San Ciriaco.
All'inizio della S. Messa, la responsabile di Comunione e Liberazione di Ancona, dott.ssa Carla Silenzi ha letto l'intenzione di preghiera indicata dal movimento:
«Nell'anno del Sinodo dei Giovani chiediamo al Signore di vivere l'intensità di passione educativa per le nuove generazioni che sempre ha animato il pensiero e l'opera di don Giussani».
L'arcivescovo nella sua omelia - ricordando la figura di don Luigi Giussani, oggi servo di Dio per cui è aperto un processo per verificarne le virtù di santità - ha sottolineato il vero significato dell'essere santi: accogliere Dio, lasciarsi abitare da Dio. "Essere santi "ha continuato Mons. Spina "vuol dire vivere un evento, un incontro. Essere innamorati di Dio perché per primi si è amati da Dio. È un incontro che ti infiamma dentro".
Il compimento della santità è l'amore, come ricordava anche il Vangelo del giorno (coloro che entrano nella gloria di Dio sono quelli che hanno servito Gesù perché hanno servito i suoi piccoli). "Se ami sei perfetto" ha aggiunto Mons. Spina, "Se non ami, sei incompiuto e ti sei perso".

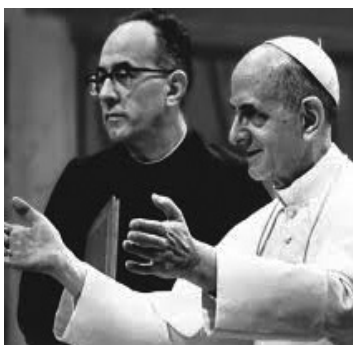
Nicola Campagnoli

Don Antonello, l'Arcivescovo, Don Lorenzo

FRANCESCO ANNUNCIA

Paolo VI santo

"Paolo VI sarà santo quest'anno". Lo ha annunciato, a sorpresa, il Papa, durante l'incontro con i sacerdoti e i preti romani, che si è svolto a porte chiuse il 15 febbraio nella basilica di San Giovanni in Laterano. "Un annuncio importante" per la vita della Chiesa, commenta don Angelo Maffeis, docente presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale e presidente dell'Istituto Paolo VI. Il Sir lo ha interpellato per un commento a caldo.
Qual è la portata dell'annuncio, sia pure ancora informale, della prossima canonizzazione di Paolo VI?
"Certamente è un annuncio importante. È il compimento del processo di riconoscimento della santità di Paolo VI: la beatificazione è stato il primo passo, questo annuncio lo propone alla Chiesa universale. Anche se quando Montini è stato eletto Papa e ha esercitato il suo ministero a servizio della Chiesa universale era già di per sé una figura significativa per la comunità ecclesiale, con questa nuova tappa si dà compimento al processo di riconoscimento della santità.
Alcuni ritengono che ci sia quasi una sorta di automatismo, nel proclamare la santità dei Papi. A mio avviso, invece, è un modo per affermare, in rapporto alla vicinanza dei pastori e al loro modo di esercitare il ministero, un principio che è già nella Lumen gentium: l'idea, cioè, che la vocazione universale alla santità trovi una conferma anche in chi ha esercitato il ministero a servizio della Chiesa universale. C'è un legame, in altre parole, tra la santità e il ministero: come si legge nel capitolo cinque della Lumen gentium, per i pastori la carità diventa carità pastorale. È il segreto della santità, l'anima che sostiene l'esercizio pastorale". M. M. N.



Esprimendo una grande gioia per questa notizia il mio pensiero corre a Mons. Pasquale Macchi (Varese 1923 – Milano 2006) segretario particolare di Paolo VI che ho avuto modo di servire come "portavoce e addetto stampa" durante il Settimo Centenario Lauretano e oltre: si dimise da Arcivescovo di Loreto tre anni prima della scadenza perché voleva dedicarsi alla causa di beatificazione di Papa Montini. Il suo desiderio è diventato realtà: grande festa in cielo e in terra.

(n.d.d.)

CASTELFIDARDO – PARROCCHIA SANTO STEFANO – MOSTRA FOTOGRAFICA SULLA PACE

SCATTI DI PACE PER NON PERDERSI NELLA FRETTA

Domenica 4 febbraio i ragazzi dell'ACR (Azione Cattolica Ragazzi n.d.d.) insieme ai giovanissimi della parrocchia Santo Stefano di Castelfidardo hanno realizzato una mostra con tutti i lavori fatti durante il mese della pace al circolo Toniolo. In questo anno in cui l'Azione Cattolica nazionale invitava a riflettere sugli scatti di pace, i bambini attraverso fotografie, video, disegni hanno voluto immortalare le cose belle e positive dei gruppi, della città e della comunità. Fare uno scatto di pace significa non perdersi nella fretta, nel sentito dire, nel pregiudizio che in realtà rappresentano degli scatti frettolosi che non ci permettono di vivere in comunione con l'altro. Anzi è importante che l'occhio di ciascuno vada al di là delle catalogazioni classiche per poter scorgere in ognuno la bellezza e l'unicità. Questo slogan racconta "una realtà missionaria articolata e rappresenta il dinamismo del cristiano che vuole portare la causa del Vangelo fino agli estremi confini della Terra. In un'era dominata dalle immagini, dai ritratti naturali o artefatti della realtà per mezzo di fotocamere e smartphone, diviene sempre più importante allenare il proprio occhio per gettare lo sguardo < oltre > e cogliere l'esigenza di pace di uomini e donne, bambini e anziani, in ogni parte del mondo. Tutto ciò costituisce l'occasione favorevole per mettere a fuoco quelle realtà belle e positive impegnate su vari fronti nella cura e nel sostegno di un'umanità che soffre, piagata dalla guerra, dalla miseria, dalla prevaricazione." Così durante questo tempo ogni gruppo ha inteso la pace in modo diverso dando vita alle più svariate attività.
I piccoli di prima, seconda e terza elementare hanno trattato il tema della pace come aiuto all'altro all'interno della città. Hanno ascoltato le testimonianze dei volontari della croce verde e della protezione civile, che in varie occasioni hanno fatto divertire i più piccoli con dei giochi e attività. I bambini che si preparano alla prima Comunione hanno affrontato la pace come perdono, trattando con disegni e cartelloni la parabola del Padre Misericordioso. I bambini dell'ultima classe della scuola primaria invece hanno visitato il centro Caritas parrocchiale per poi mettersi in dialogo con i volontari che operano

all'interno. Per raccontare quello che avevano visto e fatto, ma anche per poter dare una loro definizione di pace, hanno realizzato degli splendidi video. Un arco della pace che ha abbracciato dei momenti di pace come l'incontro tra Giovanni Paolo II e Ali Agca, Papa Francesco tra i bambini dell'Africa, ma anche scene quotidiane come una partita di calcio, un sabato di ACR o una cena tra amici. Pace come amicizia e come lotta al bullismo è stata la sfumatura data dai ragazzi di seconda media che dopo aver letto diverse testimonianze di ragazzi, bambini e anche personaggi famosi riguardanti questo tema, hanno inventato insieme all'aiuto dei loro educatori, una canzone inedita sulla pace dal titolo "La via della pace". I ragazzi che si preparano alla cresima hanno trattato invece la pace come diversità e per poterla raccontare agli altri hanno fatto un mosaico con tante piccole immagini, ognuna di un componente del gruppo. In fondo nessuno guarda come siamo vestiti, ma quello che conta è l'amore che esce dal nostro cuore. I giovanissimi di seconda fascia hanno abbellito questa mostra, veramente vistata da tantissime persone, con delle foto realizzate da loro, lungo le vie della città, in cui hanno voluto mostrare i vari volti di pace che la nostra cittadina di Castelfidardo propone. Che dire di più… la pace è realizzabile, importante è crederci. Viva l'ACR.

Alessandro Rossini

ANCONA - PARROCCHIA SANTA MARIA DI LORETO – PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

UN TEMPO PER TE I GIOVANI INIZIANO LA QUARESIMA

di Luisa Di Gasbarro

Per i giovani della Diocesi il servizio di Pastorale Giovanile e Vocazionale ha organizzato la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri presso la Chiesa di S. Maria di Loreto presieduta dal Vescovo Angelo con Don Mario e Don Samuele. È consuetudine riunire ragazzi e ragazze ogni anno più numerosi in questo giorno, quest'anno curiosamente coincidente con S. Valentino. Il rito dell'imposizione delle ceneri è stato compiuto senza la messa, dopo l'omelia, in uno schema celebrativo di canti guidati dal coro della parrocchia ospitante, letture del giorno, preghiera dei fedeli, benedizione finale del tempo di quaresima.
"Fermati, Guarda, Ritorna": con queste tre parole il Vescovo ha dato avvio alla celebrazione, tre verbi che indicano all'uomo di rallentare il suo veloce e distratto cammino, di porsi in osservazione di ciò che lo circonda, di lasciarsi riconciliare con Dio e tornare a Casa senza timore.
È ciò che recita la lettura dal libro di Gioele "… ritornate al Signore… perché Egli è misericordioso e pietoso…" e S. Paolo aggiunge "Ecco ora il momento favorevole…".
Il Vescovo ci dice che "La Quaresima è la primavera che ci prepara a ricevere i frutti della Pasqua…" e commentando il Vangelo suggerisce il percorso penitenziale attraverso la preghiera "che smaschera tutte le menzogne del nostro cuore", l'elemosina che "ci toglie le catene dell'avidità" e il digiuno che "ci toglie la forza della violenza"; è il tempo per confessarci, che "questa Quaresima ci aiuti a ritrovare noi stessi …".
La Quaresima come la primavera, la stagione più bella, più fresca e attesa dell'anno ma anche nel significato di primavera della vita con ansie, insicurezze, emozioni, progetti e voglia di crescere, è un confronto inconsueto ma caloroso perché sprona a ripensare il tempo della penitenza, non della tristezza, come un tempo di speranza, un tempo di gioia. Nell'anno del Sinodo dedicato ai giovani, la Quaresima è un invito al raccoglimento, a riappropriarsi del tempo come un bene prezioso, a "digiunare" da mezzi e strumenti che generano dipendenza e isolamento (i moderni fioretti), ad abbandonare il superfluo, a non accontentarsi di una giovinezza all'insegna della mediocrità e della noia ma lasciarsi accompagnare a "ricevere i frutti della Pasqua…".
Un percorso di rinnovamento spirituale e dialogante con Dio è possibile "perché ognuno di noi è chiamato a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di… falsi profeti" (Papa Francesco nel Messaggio per la Quaresima).
Nell'itinerario quaresimale il servizio di Pastorale Giovanile ha programmato due appuntamenti:
- **"UN TEMPO PER TE"**, molti dei giovani dai 13 ai 18 anni presenti a S. Maria di Loreto si ritroveranno il 3 e 4 marzo presso la Casa di Barcaglione di Falconara per condividere un'esperienza umana, di preghiera, ascolto e fraternità.
- **VIA CRUCIS DEI GIOVANI** sui sentieri del Monte Conero alle 21,15 del 23 marzo in coincidenza con la XXXIII giornata mondiale della gioventù; occasione di incontro diocesano con riflessioni e testimonianze guidate da un massaggio del Papa di cui condividiamo l'invito del giorno delle Ceneri "Cari giovani vi auguro di vivere questo tempo di grazia come un ritorno all'amore del Padre che attende tutti a braccia aperte".

Mons. Arcivescovo riceve le Ceneri

LA QUARESIMA: SEGNI, SIMBOLI E PRATICHE
I segni esterni che accompagnano le ricorrenze liturgiche non sono esteriorismi; ogni culto richiama i sensi dell'uomo e non sono contrapposti alla parola.
IMPOSIZIONE DELLE CENERI: l'uso liturgico delle Ceneri originariamente riguardava solo i fedeli che dovevano espiare pubblicamente i peccati. Dopo essersi confessati, aspersi di cenere e aver recitato i riti penitenziali venivano cacciati dalla Chiesa, come Adamo dal Paradiso per aver disubbidito, le porte venivano chiuse per riaprirsi il Giovedì Santo, giorno dell'assoluzione. Intorno al XII sec.cadde in disuso la penitenza pubblica, la Chiesa volle dare valore all'intimo di ogni uomo con il rito attuale. Il pizzico di cenere benedetta sul capo o sulla fronte, ricavata bruciando i rami d'ulivo benedetti nella Domenica delle Palme dell'anno precedente, ricorda la dimensione precaria dell'uomo, evoca la colpa originale "Ricordati uomo, che polvere sei e polvere ritornerai". Ma polvere preziosa perché l'uomo è stato creato per l'immortalità. E l'altra formula "Convertitevi e credete al Vangelo" introdotta dal Concilio Vaticano II evidenzia l'aspetto positivo della Quaresima, oltre quello penitenziale; credete nella buona novella, cambiate direzione (conversione), intraprendete una nuova strada, lasciatevi trasformare come san Paolo sulla via di Damasco.

ARREDI: i colori delle celebrazioni, almeno 8 nel rito romano, hanno un significato preciso e lo scopo di esprimere il periodo dell'anno liturgico e il significato del cammino del cristiano: in Quaresima la liturgia propone il colore viola, colore della penitenza e dell'umiltà e non può essere sostituito (solo con il rosaceo nella domenica delle Palme), l'altare è disadorno, senza i fiori segni di bellezza, non si recita il Gloria né si canta l'Alleluia segni di festa e di gioia. Simboli che ritornano nel giorno di Pasqua con l'Alleluia che esprime il canto pasquale per eccellenza.
IL NUMERO 40: si sa che la Quaresima è un periodo di preparazione alla Pasqua di 40 giorni che secondo il rito romano inizia il Mercoledì delle Ceneri, si conclude il Giovedì Santo e anticipa il triduo pasquale (Coena Domini, Passione Domini, Resurrezione Domini). Nella religione cristiana il numero 40 simboleggia le sofferenze e la cognizione che Dio è fedele alle promesse fatte al suo popolo:
- 40 sono i giorni del diluvio universale,
- 40 i giorni trascorsi da Mosè sul Monte Sinai,
- 40 gli anni di migrazione nel deserto del popolo di Israele per arrivare alla Terra Promessa,
- 40 i giorni di penitenza del popolo di Ninive per ottenere il perdono di Dio, nel nuovo testamento, 40 i giorni trascorsi da Gesù nel deserto in completo digiuno e preda delle tentazioni del diavolo e 40 i giorni trascorsi con i suoi prima di salire al cielo.

I giovani ricevono le Ceneri

PREGHIERA: più frequente e intensa, individuale e collettiva ci pone in intimo contatto con Dio a cui aprire il cuore e confidare gli affanni, quasi un pellegrinaggio del cuore. Le catechesi e la Via Crucis sono altrettanti momenti di partecipazione.

ELEMOSINA: I cristiani sono chiamati a fare l'elemosina, ad essere caritatevoli. San Leone Magno diceva che niente si può accostare di più al digiuno, da renderlo santo, se non l'elemosina, la carità, la generosità verso i bisognosi. Nel tempo in cui abbondano gli sprechi e cresce la povertà, condividere il di più avvicina gli uomini e può essere un modo per vivere le Quaresime di fraternità e carità promosse nelle parrocchie che ci introducono nella logica della generosità. Esorta il Papa nel messaggio quaresimale "Come vorrei che l'elemosina si tramutasse in un vero e proprio stile di vita!

DIGIUNO: digiunare vuol dire astenersi parzialmente o totalmente dal cibo per un periodo di tempo e che insieme all'astinenza dalle carni nei giorni di Mercoledì delle Ceneri e Venerdì Santo (non si mangia carne neanche nei venerdì di quaresima) è rivolto a tutti i fedeli da 18 ai 60 anni come norma generale fissata dai documenti ecclesiali, uno dei 5 precetti generali della Chiesa. Era antica convinzione che un'alimentazione leggera favorisse l'ascesi e dunque il controllo dello spirito sul corpo. Non privazioni ma moderazione, autocontrollo, sobrietà. Ma la Chiesa suggerisce altre forme di digiuno: dal superfluo, da comportamenti consumistici e dalle suggestioni e manipolazioni dei "falsi profeti".
Queste tre pratiche in fondo sono una sola cosa, sono la forza trasformante della Quaresima, non hanno effetto se divise: il cristiano è chiamato ad un nuovo stile di vita, come dice il Papa "… spogliarci del nostro uomo vecchio…", se non vogliamo trascorrere invano un'altra Quaresima.

AL DI LÁ DELLA PAURA

UN'ALTRA MODALITÀ DI ACCOGLIENZA DEGLI IMMIGRATI

"L'essenza della fede è presentarsi a Dio e da questo incontro autentico si coglie la bellezza della preghiera vera. Ed è questa infine che diventa fonte di dialogo e accoglienza credibile e vicendevole". Queste le parole introduttive di don Lanfranco Casali, nato a Castelfidardo, operativo in altra diocesi, presidente dell'associazione PASCI, domenica 11 febbraio scorso presso l'Oratorio Sant'Orso di Fano, in occasione della premiazione del concorso "L'Albero dell'Incontro. La PASCI, acronimo di PREGHIERA-ACCOGLIENZA-SERVIZIO- CULTURA-IDENTITA' è un'associazione nata nel 2015. Lo scopo dell'Associazione è di aiutare, con i mezzi ritenuti più idonei e in qualsiasi forma (lavorativa, economica, morale, sociale e umanitaria) le persone bisognose, vittime di violenza, della fame e del sottosviluppo. La PASCI opera prevalentemente in Italia, ma ha avviato anche alcuni progetti all'estero. L'espressione più forte di questa solidarietà è la vicinanza umana rappresentata da Casa Anna, una casa di terza accoglienza per ragazzi stranieri maggiorenni a Cuccurano di Fano, e da Casa Josef in Castelfidardo, dove, da pochi giorni vengono accolti nuclei familiari, la prima attiva da settembre 2016; lo scopo di entrambe è accogliere gli immigrati accompagnandoli verso una propria autonomia economica e indipendenza.
È proprio Casa Anna, o meglio l'Albero di Natale del suo giardino, che ha fatto da sfondo al concorso letterario " L'albero dell'Incontro" indetto lo scorso dicembre. L'idea principale del concorso è stata quella di far incontrare giovani stranieri del territorio, ma soprattutto di far incontrare i loro pensieri, le loro emozioni e le loro suggestioni nate dal tema dell'albero di Natale, l'albero dell'Incontro. L'associazione PASCI, nel mese di gennaio, ha quindi raccolto gli elaborati che sono giunti numerosissimi e li ha sottoposti a una giuria che ne ha valutato la coerenza al tema, l'originalità e la personalizzazione.
Domenica 11 febbraio, durante la festa organizzata dai volontari dell'associazione PASCI in collaborazione con diverse cooperative sociali del territorio, ha premiato i sette elaborati più meritevoli. Ad aggiudicarsi il primo posto, un giovane richiedente asilo proveniente dal Senegal ed ospite ora presso un Centro di Accoglienza Straordinaria gestito dalla cooperativa Labirinto a Fossombrone (PU).
"Un grande momento di gioia, ballo, fede e preghiera" - ha sottolineato soddisfatto al termine delle festa il presidente. Ha proseguito infine – "ringrazio il vescovo Armando, i volontari e amici della PASCI, tutti gli oltre cento giovani stranieri presenti e mi auguro che gli occhi gioiosi di ciascuno di voi possano rispecchiare lo splendore del mondo e far rimbalzare i segreti di Dio".

Michele Montantari

Un momento delle premiazioni, sulla destra Don Lanfranco

ANCONA PARROCCHIA DEL SS. CROCIFISSO

ATTRAVERSARE LA MALATTIA RISCOPRIRE LA VITA

di Cinzia Amicucci

"Questa malattia mi fa bene, è una grande cura" confidava don Agostino Gasperoni, malato di cancro e ormai prossimo alla fine, al suo amico Gaetano Tortorella, docente all'ISSR di Ancona. Parole, queste, che suonano come un paradosso scandaloso ai giorni nostri, ma che racchiudono gran parte del senso del recente convegno tenutosi alla Mole vanvitelliana di Ancona il 9 Febbraio scorso: "Attraversare la malattia, Riscoprire la vita – Medicina, Psicologia e Spiritualità nella sfida del cancro." Un incontro a più voci per affrontare il tema della malattia oncologica declinata nei suoi vari aspetti: da quello scientifico a quello spirituale passando attraverso quello più squisitamente psicologico. Manager del progetto e moderatrice dell'incontro la dottoressa Francesca Ferrigno, della comunità parrocchiale del SS. Crocifisso, nel quartiere degli Archi, rione storico che la Ferrigno ha definito 'cuore pulsante della città' per la sua posizione strategica rispetto alla stazione ferroviaria, al centro storico e al porto, e dove la parrocchia rappresenta un punto centrale della vita stessa di questo rione multietnico e multiculturale che ha più che mai bisogno di luoghi dove poter concretizzare idee, progetti, incontri. La data è stata scelta non a caso a cavallo tra la Giornata per la Vita, associata alla Giornata dedicata alla lotta contro il cancro (Dom.4 Febb.), e la Giornata del Malato (Dom.11 Febb.). Il sindaco Valeria Mancinelli ha brevemente ricordato l'importanza del quartiere degli Archi, dove l'amministrazione comunale ha già predisposto una serie di progetti per il suo restyling e la rivalutazione dell'intera zona di cui la parrocchia rappresenta un importante luogo di scambio culturale e punto di aggregazione sociale.

Ricerca, farmaci e nuove frontiere dell'oncologia – Il professor Luciano Latini, oncologo, ha aperto il convegno facendo il punto della situazione oncologica sotto il profilo scientifico. "Negli ultimi anni l'incidenza dei tumori è aumentata nei paesi più industrializzati, ma la mortalità è molto diminuita" ha precisato il dott. Latini "e questo anzitutto per l'aumentata efficacia terapeutica; poi per la prevenzione, con uno screening a tappeto che ormai è diventato consuetudine; in ultimo, per la qualità dell'assistenza. La percentuale di guarigione dalla malattia oncologica è superiore al 52%, un dato molto positivo. I costi sono altissimi e gravano sull'intera società: negli ultimi sei anni il costo delle terapie è aumentato di circa 800 volte. C'è anche più ricerca: l'Italia vi investe circa l'1,5% del PIL. Questo investimento permette alla scienza di raggiungere obiettivi sempre più alti attraverso la ricerca: oggi conosciamo molto meglio la cellula tumorale e come prolifera in modo diverso nei vari organi, ma anche i meccanismi della metastasi, che si sviluppa in modo molto variabile a seconda del distretto corporeo. Le nuove frontiere della ricerca ci portano alle nanotecnologie, che consentono terapie più mirate e una minore tossicità; su questo campo, molto è stato fatto e si fa in Italia. Siamo bravi, e secondi solo agli USA come pubblicazioni scientifi-

Il tavolo dei relatori

che in oncologia. Per quanto riguarda poi la cura del tumore al seno" ha sottolineato l'oncologo "questa è una storia solo italiana, nata con il professor Veronesi che nel 1981 presentò in un congresso a Los Angeles il progetto della quadrantectomia della mammella in sostituzione dell'ablazione totale. A quel tempo fu considerato un 'assassino delirante' ma, come ben sappiamo, oggi questa prassi è fondamentale in tutto il mondo. La scienza ha bisogno di fantascienza! Ha bisogno di visionari geniali per superare l'oggi e andare oltre. Anche la chemioterapia ha visto come pioniere un italiano, il professor Gianni Bonadonna,

Una parte del pubblico

Gli intervenuti con in prima fila l'Arcivescovo

del quale ancora oggi sono usati i tre farmaci fondamentali. Anche l'adriblastina (il temuto farmaco che fa cadere i capelli) è nato in Italia. Un altro grande aiuto ci viene dalla I.O.R.T (radioterapia intraoperatoria), molto efficace e anche molto più comoda, soprattutto per il malato che vive lontano, con forte risparmio economico e di tempo."

Accompagnare il malato: l'aiuto psicologico – La psicologa e psicoterapeuta Lucia Montesi ha spiegato cosa significa 'attraversare la malattia' illustrando le varie tappe emozionali che il malato di cancro vive e l'aiuto che gli si può offrire per recuperare la positività smarrita e per dare un nuovo senso, forse più bello, vero e profondo, alla propria esistenza. Prendendo spunto da una frase di Cesare Pavese, "Non ci si libera di una cosa evitandola, ma soltanto attraversandola", la psicologa ha sottolineato che la serenità è il punto di arrivo di un lungo percorso che partendo da emozioni fortemente negative, solo alla fine porta all'accettazione.

La prima reazione alla diagnosi di cancro è quella dello shock e del rifiuto; segue un periodo in cui si fa strada un sentimento di rabbia e in cui ci si pongono accorate domande sul perché e ci si confronta col mondo dei 'sani'. Subentra poi il senso di paura: paura di morire, di soffrire, di non riuscire più a fare e a piacere. Tutte queste emozioni si sommano in un 'dolore totale'. Poi, però, la persona comincia a patteggiare: ciascuno fa un patto, o con Dio, o con se stesso o coi medici, per impegnarsi ad affrontare e a controllare la malattia. Si fanno anche i conti con i sentimenti di depressione e perdita, come ad esempio la perdita di capelli (pezzi di sé), del lavoro, o anche solo di quel senso di sicurezza che si aveva prima.

"È importante lasciare alla persona il diritto di piangere, di attraversare questo momento di dolore" ha ricordato la dottoressa Montesi "perché proprio questo momento è molto utile e prelude all'accettazione della malattia e al recupero di una certa serenità, il che non significa gettare la spugna, ma spostare il campo d'azione su quello che ancora può essere fatto. Il mio lavoro con le persone malate è quello di aiutarle ad adattarsi alla nuova situazione e a trovare un altro modo di vivere. Poi questi momenti rendono più facile il guardarsi dentro, e ciò specialmente nelle donne, abituate a pensare più agli altri che a se stesse: la malattia le costringe a mettere in primo piano i propri bisogni, ma anche le proprie risorse. Infatti è proprio nelle avversità che si manifestano le qualità di resilienza che permettono di far fronte ai forti stress senza esserne sopraffatti, anzi, talvolta le qualità si affinano e migliorano sotto molti aspetti. In realtà il motore primo di questo percorso è la paura della morte "ha ribadito la Montesi. "Allora ci si chiede qual è il senso da dare alla vita: cambia la scala dei valori e queste forti emozioni possono essere utilizzate come spinta per fare e scegliere cose nuove. Insomma, si impara a migliorare, a prendersi cura di sé e a lasciarsi accudire dagli altri, considerandolo non più come una debolezza, ma come piacere di accettare che gli altri possano prendersi cura di noi. Nasce quindi una nuova e più forte capacità di vivere il presente in modo più pieno senza la paura di quel che accadrà; si impara ad apprezzare le piccole cose, soprattutto della natura, che comunica al malato un senso di pacificazione e di energia positiva." La dottoressa Montesi ha concluso il suo intervento con una frase di Fernando Pessoa: "Aspettare il meglio e prepararsi al peggio".

Umanizzare il reparto di Oncologia: Si può? – "È quello che stiamo cercando di fare negli ospedali di Macerata e Civitanova." Di nuovo al microfono, il dottor Latini ha illustrato le priorità di un buon reparto di Oncologia. "Si deve cercare di accogliere e prendersi cura del malato e dei famigliari, oltre che della malattia. Occorre umanizzare anzitutto il personale che vi lavora, dai medici agli assistenti agli infermieri; cercare di conoscere le persone e la loro situazione, le problematiche personali, lavorative, familiari. L'ospedale deve essere la casa del malato, non del medico; per questo stiamo cercando di creare un ospedale a sua misura. Il paziente oncologico è un paziente delicato e difficile, che anche a distanza di molti anni dalla guarigione è pieno di paure. Dobbiamo cercare di normalizzare, di ricreare sogni possibili, di cambiare molti atteggiamenti rispetto al passato. Ad esempio in passato dopo il cancro si sconsigliava di avere un figlio: oggi lo si raccomanda. Ma ancora oggi il paziente oncologico è discriminato, ad esempio nei prestiti bancari e nel lavoro, e gli si crea il vuoto intorno, perché la gente ha paura di affrontare il rapporto con un malato di cancro. Mutano radicalmente i valori, si riscoprono i veri amici, cambia la percezione del tempo e dello spazio.

Così è importante che in ospedale il malato sia circondato da bellezza e normalità fin dalle sale d'attesa, che sono belle ed accoglienti. Sia a Macerata che a Civitanova nei reparti c'è un cinema, un Internet Point, un angolo Bar; siamo abbonati a sette riviste e due quotidiani. Con il progetto "Vengo anch'io" abbiamo permesso ai bambini dei malati in chemioterapia di avere uno spazio dedicato. Vi è poi uno sportello di Assistenza Sociale che dà notizie sui diritti del malato e che aiuta nel disbrigo delle pratiche burocratiche. Col progetto "Meno Male" è stata organizzata la fisioterapia. Si fanno corsi di Yoga. È stato aperto un Ambulatorio di Alimentazione diretto dalla dottoressa Daniela Cintioli. Si è organizzato un Corso di Cucina Naturale (fondamentale la dieta nella malattia oncologica e anche nella prevenzione!). L'Arteterapia è resa possibile dalla prof. Cinzia del Liceo Artistico di Macerata. Patrizia e Anna Maria sono due parrucchiere che forniscono parrucche gratis a tutti.

Continua a pagina 10

AVVICINIAMOCI AI NOSTRI FRATELLI MALATI COSTRUENDO PONTI

L'ARCIVESCOVO SPINA HA CELEBRATO IN CATTEDRALE LA XXVI GIORNATA DEL MALATO

di Riccardo Vianelli

In occasione della festa liturgica della Madonna di Lourdes, si è svolta Domenica 11 Febbraio alle ore 17,00, nella Cattedrale di S. Ciriaco la XXVI Giornata del Malato istituita da S. Giovanni Paolo II nel 1993. Un appuntamento per la Chiesa per fare memoria "della lunga storia di servizio agli ammalati", come ha scritto Papa Francesco nel suo messaggio, e riflettere sul servizio ai "malati nel corpo e nello spirito". Un servizio che vede in prima linea i volontari dell'UNITALSI (l'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali) e del CVS (Centro Volontari della Sofferenza) presenti alla concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo mons. Angelo Spina assieme a Don Quirino Capitani assistente diocesano per la pastorale della salute, Don Davide Duca e Don Fabrizio Mattioli.
Poco prima dell' inizio della celebrazione Don Quirino ha evidenziato come la presenza in cattedrale di tante persone esprima la vicinanza a tutti i malati del mondo e la richiesta al Signore per toccare il cuore e l'anima non solo dei tanti volontari, ma anche di tutto il mondo sanitario. E' stata la pagina del Vangelo di Marco (Mc 1,40 – 45) quella del lebbroso guarito, ad illuminare il cuore dell'intervento omeletico dell'Arcivescovo, una pagina, come ha sottolineato con emozione, che lo aiutò a superare un certo naturale imbarazzo visitando, qualche anno fa, in Camerun il lebbrosario di Douala. Nel Vangelo, la bellissima invocazione del lebbroso "Se vuoi, puoi purificarmi!" (Mc1,40) porta Gesù a ribaltare interamente una visione che vedeva, per certe malattie, una repulsione netta, isolando quei malati ad un'atroce ed amara solitudine. L'Arcivescovo ha sottolineato come Gesù rompa queste barriere, andando incontro al lebbroso che si inginocchia e che rivolge quella preghiera bellissima: " Se vuoi, puoi purificarmi!" (Mc1,40).
Il Vangelo rileva infatti che "Gesù ne ebbe compassione" (Mc 1,41), cioè si immedesimò tanto nella sofferenza di quell'uomo che fece una cosa insolita, "tese la mano, lo toccò" (Mc 1,41) dicendogli: "Lo voglio, sii purificato!"(Mc 1,41).
Mons. Spina ha quindi concentrato l'attenzione dei presenti su alcune precise domande in rapporto a quello che il Signore testimoniò con un grande gesto, andando incontro al sofferente, all'emarginato abbattendo i muri e facendosi prossimo.
Tutto ciò cosa dice? Ha chiesto l'Arcivescovo, qual é il nostro atteggiamento, non verso la malattia, ma verso il malato?
Ed ha precisato: il malato non è una malattia, ma una persona, come ci accostiamo ai nostri fratelli malati costruiamo dei ponti e ci avviciniamo oppure prendiamo le distanze innalzando muri? Ed ha insistito facendo capire come tutti, in questa realtà umana, che non ammette scappatoie, siamo dentro un male terribile peggiore della lebbra e si chiama peccato.
Il peccato ci toglie Dio e il prossimo, deforma la nostra persona e senza l'amore di Dio risultiamo disumani, deformati a tutti.

UNITALSI - Volontari della sofferenza - Volontari Bignamini

Gesù ad ognuno di noi, se lo invochiamo, viene e ci purifica, perché Gesù non ha vergogna di noi, ci tocca e ci guarisce, con il suo amore, con la sua morte di croce e con la sua resurrezione.
Richiamando il bellissimo messaggio che Papa Francesco ha inviato alla Chiesa per la XXVI Giornata del Malato, l'Arcivescovo ha evidenziato il momento nel quale, al massimo della sofferenza sulla croce, Gesù affida la Madre al discepolo Giovanni, ponendo l'accento sulla figura di Maria, donna e madre, che prende tutto il dolore, tutta la sofferenza per quel Figlio che sta morendo e trasforma il dolore in amore. Questo dolore è una via di redenzione ed ha ricordato le parole che si ripetono durante la Via Crucis "Ti adoriamo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo", la croce è segno della sofferenza, del dolore e della morte ed è per questa ragione che in ogni persona malata vediamo Gesù sofferente. L'Arcivescovo ha aggiunto: "Ero malato e sei venuto a trovarmi", quando? Quando lo hai fatto ad uno di questi più piccoli lo hai fatto a me, ma perché questo dolore?
Gesù si è offerto come unico mediatore, Maria in quell'atteggiamento sacerdotale ha sofferto e offerto e ha cambiato il dolore in amore.
Cosa possiamo fare noi? L'Arcivescovo ha ricordato le parole paoline: "Io completo con i miei patimenti, quello che manca alla passione di Cristo a favore del suo Corpo che è la Chiesa" (Col 1,24) Alla passione di Cristo non manca niente, ma S. Paolo ha voluto far capire che questo dolore, se noi lo offriamo, ha un significato salvifico.
Quanti ammalati oggi ci insegnano a vivere, quanti ammalati sono i cirenei della gioia, quelli che portano la croce con la gioia dentro, sono gli operai silenziosi della croce, che stanno accanto a Gesù, soffrono con lui e Gesù soffre con loro e loro soffrono e offrono: è una preghiera senza parole, è la preghiera nuda, quella del dolore che Dio ascolta e trasforma, e trasforma il mondo, trasforma la vita e la nostra vita lui la trasformerà in luce di resurrezione.
L'Arcivescovo Angelo infine ricordando il 160° anniversario delle apparizioni di Lourdes ha evidenziato come i santi, come Bernadette e S. Pio da Pietrelcina, siano passati attraverso la via del dolore e della croce che umanamente ci spaventano, ma che con la luce della fede sono la via della salvezza.
Concludendo il proprio intervento Mons. Spina ha invitato a pregare per tutte le persone sofferenti, per coloro che si dedicano con amorevole cura ad assisterli, per quanti attraverso la scienza studiano i possibili rimedi e per coloro che lavorano nelle case di cura e negli ospedali ed ha affidato tutti all' amorevole sguardo di Maria Madre di Dio.

ATTRAVERSARE LA MALATTIA RISCOPRIRE LA VITA

CONTINUA DA PAGINA 9

Nell'Atelier della Bellezza "Le Coccole" due estetiste si prendono cura soprattutto della cute (un anno di chemio fa invecchiare la pelle di sette, otto anni!). Pilastro del reparto oncologico è la Pet Therapy, attuata con alcuni dolcissimi quattrozampe che hanno grande successo tra i degenti. Completano il quadro delle attività gli Acquari, gestiti personalmente dai pazienti, come anche l'orto (progetto "Pollice Verde") e il Bricolage. Inoltre, in occasione dei compleanni e delle varie festività vengono organizzati degli allegri raduni. Siamo anche riusciti a portare in vacanza in montagna, ad Andalo, i malati oncologici, che di solito sono impauriti dagli spostamenti, poiché in qualsiasi momento possono aver bisogno di assistenza medica specializzata: così sono partiti col medico e l'infermiere al seguito. Col Progetto Itaca abbiamo portato in barca a vela 28 pazienti. Viene anche stampato un mensile, "Il Bucaneve" e in reparto sono a disposizione libri e opuscoli. Infine, la Casa di Accoglienza Maceratese e la Domus San Giuliano ospitano pazienti che vengono da fuori. Tutto gratuito: si lascia un'offerta alla partenza, se si può."

Don Davide Duca

La dimensione spirituale nella malattia oncologica – Don Davide Duca, il giovane parroco del SS. Crocifisso, ha proposto alcune riflessioni che investono la sfera spirituale e il rapporto con il trascendente nella malattia. Rileggendo alcuni passi del romanzo autobiografico di Mattia Torre "La linea verticale" in cui l'Autore parla della sua esperienza di malato di cancro, don Davide ne ha sottolineato una frase significativa che è solo apparentemente un paradosso: "Senza questo tumore, sarei senz'altro morto". "La malattia ti cambia" ha proseguito il sacerdote. "Mentre il corpo perde forza, l'anima ne acquista. La sofferenza amplia la capacità di captare il vero senso dell'esistenza. Si entra più volentieri in chiesa non tanto perché luogo di culto, quanto perché è uno spazio in cui si ricava un tempo dedicato all'anima. Il cancro cinicamente ci insinua nella mente il pensiero che siamo solo un mucchietto di carne e ossa, ma ci insinua pure il pensiero di essere 'qualcosa d'altro'. L'esperienza della malattia mette in discussione il nostro rapporto con Dio: può capitare che da atei si divenga credenti; che da credenti si approfondisca la fede, ma può capitare che come credenti ci si senta arrabbiati, delusi, traditi e dunque dubbiosi. Se Dio è buono e onnipotente, perché permette il male? L'esperienza di Gesù va oltre: si è proposto come il volto umano di Dio per consentire all'uomo di divinizzarsi. Gesù decide di diventare fragile perché come può essere autorevole chi non è passato attraverso la vita, la gioia e il dolore? Gesù ci viene raccontato come guaritore. Una frase ricorre spesso nel Vangelo: 'La tua fede ti ha salvato', cioè la fiducia. La guarigione è perciò il segno esterno di una cosa molto più grande, di una nuova direzione di senso di tutta l'esistenza: la salvezza interiore, che ha altri orizzonti." Don Davide ha poi ricordato che "il cancro nasce da una cellula che impazzisce e trascina altre cellule in un delirio di distruzione. Questo avviene anche a livello sociale, quando le persone si sentono messe fuori. Possiamo dire che le parrocchie sono 'presidi ospedalieri dell'anima'. La parrocchia è 'la casa vicina alle case', è la prossimità che ha sempre scelto anche Gesù. Gesù incontra."

Recuperare la dimensione della prossimità – Dalle ultime parole di don Davide ha avuto inizio la riflessione dell'arcivescovo Angelo proprio su questi nostri tempi in cui "…a livello sociale preferiamo allontanare i vicini ed avvicinare i lontani. Oggi è urgente recuperare questa dimensione della prossimità ed educare a questa dimensione. Nel Vangelo di Luca la parabola del Buon Samaritano è un messaggio fortissimo che ci ricorda che il prossimo ha una sua storia e un bisogno specifico. Il termine 'compassione' è etimologicamente 'soffrire con chi soffre', come a dire: 'io ti sono accanto'. Ignorare il prossimo porta a fare i conti con una nuova solitudine, che è il male del nostro tempo in cui a connessioni veloci corrisponde una totale mancanza di relazioni. L'uomo è orfano non soltanto in senso verticale (del Dio di cui la rivoluzione francese e il filosofo Nietzsche proclamarono la morte), ma anche in senso orizzontale: è il nostro prossimo, oggi, ad essere morto! Ma perché esiste il dolore e a che cosa serve? Dio è il samaritano venuto a portare all'uomo una nuova dimensione, che è la salvezza. Gesù muore sulla croce e ci dice: 'Ti sto accanto: non ti salvo dal dolore, ma ti salvo in questo dolore'. Qual è dunque la misura dell'amore? È amare senza misura. Si deve fare, organizzare luoghi di incontro, dove le persone si possano incontrare. Le parrocchie devono diventare luoghi di prossimità, di incontro, di scambio."

Il prof. Luciano Latini

Al termine del convegno, il numeroso pubblico intervenuto ha potuto lasciare un'offerta in due ceste poste all'uscita dell'auditorium; i proventi saranno utilizzati dalla comunità parrocchiale per concretizzare i molti progetti in agenda. Un ricco buffet preparato dai parrocchiani attendeva gli intervenuti all'uscita.

A SAN COSMA CONVERSAZIONE DEL PROF. GALEAZZI

IL DONO DI SÉ PARADIGMA DELLE RELAZIONI UMANE

Un gruppo di studenti universitari attivo nella parrocchia dei Santi Cosma e Damiano ad Ancona si è riunito nei giorni scorsi per un incontro culturale con il prof. Giancarlo Galeazzi, il quale quest'anno è stato invitato dal parroco don Luca Bottegoni a riflettere sul tema del "dono di sé". Il filosofo ha presentato questa categoria del dono nell'ambito delle relazioni di amore, e precisamente con riferimento all'amore di amicizia, all'amore di coppia, all'amore dei genitori e all'amore del prossimo: sono stati così esemplificati i quattro amori identificati con l'amicizia, la passione, l'affetto e la carità.
Si tratta di amori che - ha precisato il relatore - non sono in alternativa tra loro, ma sono complementari e possono essere vissuti nelle diverse stagioni della vita o di cui si può fare esperienza anche contemporaneamente. Il problema pertanto non è quello della contrapposizione in particolare tra "eros" e "agape", che invece si alimentano e si arricchiscono vicendevolmente (come ha mostrato Benedetto XVI nella "Deus caritas est"), bensì quello di essere consapevoli della "ambivalenza" che caratterizza ogni forma di amore, nel senso che può essere positiva o negativa: è positiva se animata da uno spirito donativo o oblativo, è negativa se animata da uno spirito captativo o possessivo. Pertanto il dono di sé è stato definito da Galeazzi come il "paradigma" su cui vanno coniugate le forme di amore amicale, coniugale, genitoriale, prossimale, che, per quanto differenti, sono forme di autentico amore solo se ispirate (pur in misura e con modalità diverse) al dono di sé. È, questa, la logica additata oggi da religioni, filosofie e scienze, una convergenza significativa che nel concreto si trova di fronte a un duplice ostacolo: da una parte la retorica del dono, per cui se ne perde la complessità, e dall'altra parte il trionfo dell'io, per cui si è parlato di "egolandia"(Chiara Gamberale), di "egocrazia" (Nunzio Galantino) ed "egolatria"(Enzo Bianchi). Di fronte alle tendenza buoniste o moraliste per un verso, e egocentriche o egoistiche per l'altro, si avverte l'esigenza di rinnovare le relazioni di amore

Giancarlo Galeazzi

("philia" o "amicitia", "eros" o "amor", "agape" o "caritas") rinnovando il senso della "fratellanza" (principio dimenticato) e della "solidarietà" (principio travisato) nell'ottica di una "umanità", che abbia non solo valore biologico (come indicazione di specie) ma soprattutto assiologico (come indicazione di comportamento umanizzanti). In tale prospettiva, il cammino relazionale (ha sottolineato Galeazzi) muove dall'irrinunciabile "amor sui", che però va configurato non come "amor proprio" chiuso nell'io, bensì come "amore di sé" aperto agli altri, e che trova nel dono di sé la sua espressione emblematica, per cui le forme di amore (amicale, erotico, affettivo o agapico) si configurano come luoghi privilegiati di un rinnovamento umanistico e personalistico dell'individuo, della società e della chiesa.
Così (per usare una duplice metafora) a una impostazione (oggi diffusa) che s'ispira alla figura del crudele "Maramaldo" si contrappone una impostazione che trova invece il suo modello nel "buon Samaritano".
Al riguardo è da evidenziare che la dimensione donativa appare più conseguente quando ci sono legami di amicizia, di coppia e di parentela, mentre risulta più impegnativa quando si fa riferimento ai rapporti con il prossimo: dallo sconosciuto all'avversario, al nemico; eppure è proprio questo il "banco di prova" dell'autenticità dell'amore donativo, che (ha ricordato Galeazzi) si caratterizza per la libertà e la gratuità e non per la reciprocità o la gratificazione. Ne consegue che il dono di sé si configura come uno "stile di vita" che rinnova dalle fondamenta la vita individuale, sociale ed ecclesiale e apre a una nuova stagione che, per usare un'espressione di Paolo VI e ripresa dai successivi pontefici e su cui in particolare insiste papa Francesco), si può ben denominare "la civiltà dell'amore", incentrata non su astratti umanesimi, ma su concrete pratiche di umanità capaci di coltivare l'umano nell'uomo attraverso le risorse del maschile e del femminile, finalmente insieme per rinnovare la convivenza e le relazioni interpersonali.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Giovedì 1 Udienze
Venerdì 2 Udienze
21.00 Lectio Divina in cattedrale
Sabato 3
11.00 Incontro con i fidanzati a Loreto
Domenica 4
9.00 Convegno diocesano delle Confraternite a Offagna e S. Messa *15.00* Incontro con le famiglie giovani - parrocchia S. Marco in Osimo *17.00* Ritiro delle Religiose della diocesi a Colle Ameno
Lunedì 5 Udienze
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati a Castelfidardo
Martedì 6
Accompagna le persone del "Focolare" a Roma
21.00 Lectio Divina santuario S. Giuseppe da Copertino – Osimo
Mercoledì 7 Udienze
20.30 Cresime a Colle Marino, a seguire incontro di formazione ai fidanzati.
Giovedì 8 Udienze
Incontro di formazione ai fidanzati parrocchia S. Pietro (CB)
Venerdì 9 Udienze
21.00 Lectio Divina cattedrale S. Ciriaco
Sabato 10
9.00-13.00 Convegno diocesano Caritas
Domenica 11
11.00 S. Messa parrocchia S. Maria Liberatrice
15.30 Incontro Diocesano di spiritualità in cattedrale: Adorazione, riflessione e S. Messa
Lunedì 12 Udienze
18.00 Osimo: Presentazione del Giro d'Italia
Martedì 13 Udienze
21.00 Lectio Divina Santuario S. Giuseppe da Copertino
Mercoledì 14
9.30 Loreto Assemblea della Conferenza Episcopale Marchigiana
17.00 Incontro con il Rinnovamento nello Spirito e S. Messa parrocchia S. Gaspare - Ancona
Giovedì 15
9.30 Ritiro del Clero
Venerdì 16
10.30 S. Messa in cattedrale con la Marina Militare
21.00 Lectio Divina in cattedrale
Sabato 17 Udienze
14.45 Palaindoor di Ancona saluto per il campionato italiano paraolimpico
18.00 S. Messa e cresime parrocchia Le Grazie
Domenica 18
10.00 S. Messa a Staffolo
12.00 Saluto al Centro H a Colle Ameno
17.00 S. Messa al Palazzetto dello sport ad Osimo

INRCA – A QUANDO I NUOVI LAVORI?

Il 15 febbraio l'amico Luca Saracini mi ha mandato una foto (n. 1) con una strana macchina accanto alla gru che svettava nel cantiere dove dovrebbe sorgere il nuovo INRCA, con il seguente messaggio: "Ciao Marino, qui a Camerano, passi avanti per l'ospedale: smontano le gru, da ieri. Andiamo bene!"
Non ci volevo credere, ma giorno dopo giorno come quando da piccoli ci insegnavano le Alpi con la frase: "Ma con gran pena le reca giù". Con grande pena, per noi, le hanno "recate giù" e portate via come sosteneva Luca e lo testimonia la foto (n. 2) scatta sabato scorso.
Nel n. 2 di Presenza del 1 febbraio avevamo concluso la nostra nota relativa ai ritardi nella costruzione del Nuovo INRCA, così: "Il problema principale è quello di far ripartire i lavori, dato che sono partiti più volte: ad oggi, dal giorno della prima pietra si sono susseguiti 1.332 tramonti". Adesso a questi se ne aggiungono altri 29 per un totale di 1361 tramonti.
Perché parliamo di tramonti e non di albe? Perché gettando lo sguardo sulla collina ci viene più spontaneo parlare di tramonto.

M. C.

CONVEGNO CARITAS

Sabato 10 marzo, dalle ore 9.30 alle 13.00 nella chiesa di San Giuseppe Moscati, via Tiraboschi, 69 in Ancona si terrà, il Convegno ***"La Caritas che vorremmo".*** (cfr. locandina p. 15)

Il programma prevede:

9.30 preghiera
Direttore: "La nostra Caritas diocesana", Arcivescovo: "Linee pastorali per la Chiesa locale", Andrea Piscopo: "Riflessioni sulle realtà nazionali, coniugate al nostro territorio".

11.00 lavoro di gruppo

12.00 in assemblea per domande e riflessioni

13.00 buffet per chi rimane e 4 chiacchiere in libertà

14.30 tutti fuori dai locali.

Vi chiediamo di coinvolgere tutti coloro che, a vario titolo, operano per la carità.
A presto.

Il direttore - Carlo Pesco

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

CASTELFIDARDO

VISITA DEL VESCOVO ANGELO ALLA COMUNITÀ DI SANT'AGOSTINO

Domenica mattina a casa, erano tutti agitati, perché ai nostri fratelli più grandi, il Vescovo in persona avrebbe consegnato il Credo. Quando siamo arrivati davanti alla "sala della Messa" (la chiesa parrocchiale è ancora inagibile a causa del terremoto) pioveva, non si trovava un posto per lasciare la macchina… e faceva freddo. Siamo entrati. La sala era piena di gente: ci siamo diretti verso le panche dove ci sediamo di solito. Erano occupate dai bambini di quarta elementare. A loro il Vescovo avrebbe consegnato il Padre nostro. Poi ci è venuta incontro la nostra catechista che ci ha dato due cuscini.
Quando il Vescovo è entrato, accompagnato da Don Andrea, è passato proprio davanti a noi e ci ha fatto un bel sorriso. In mano aveva un bastone e sul capo un cappello a due punte.
Poi un signore con i capelli un po' bianchi, ha dato il benvenuto al Vescovo dicendogli che la nostra Chiesa è anche la sua casa e può tornare quando vuole. Abbiamo visto il vescovo sorridere, pensiamo proprio che fosse felice di sentirsi dire quelle parole.
Quando il vescovo ha iniziato a parlare ci siamo messi seduti sui cuscini. La sua voce era calma, tranquilla mentre parlava, spesso sorrideva: ha detto tante cose. Ha raccontato di Adamo ed Eva, che non si sono comportati proprio bene. Anche uno dei loro figli, Caino, si è comportato molto male: ha ucciso suo fratello che si chiamava Abele, perché era invidioso della sua bontà. Ci ha detto che l'invidia è una cosa tanto brutta. È come, se noi mettessimo una lente di ingrandimento, davanti ai nostri occhi: vediamo più grandi le cose degli altri, ma chi guarda il nostro occhio lo vede deformato e brutto. Poi, ci ha detto che Dio ha cercato di "lavare" tutto il male del mondo con l'acqua. Si sono salvate dal diluvio solo 8 persone. Dopo la pioggia, ha fatto di nuovo un'alleanza con l'uomo e il simbolo dell'alleanza era un arcobaleno, ed abbiamo pensato: "Ecco, perché davanti all'altare ci sono gli arcobaleni; oggi Dio si allea con i nostri amici di quarta elementare per costruire qualcosa di nuovo e bello!". Quando abbiamo smesso di pensare, abbiamo sentito che il vescovo diceva, anche di una colomba con un ramo di ulivo, simbolo della pace e ha nominato tutte quelle cose brutte, successe qui vicino a noi. E ci ha detto che dobbiamo imparare a fare inversione, se sbagliamo strada. Anche lui stamattina, aveva sbagliato strada prima di venire qui, ma poi Don Andrea, per telefono gli ha detto quale direzione prendere e ha dovuto fare inversione. La conversione è l'inversione di strada.
Ci ha raccontato della sua avventura nel deserto e ci ha detto che non è proprio bello trovarsi lì, spesso ci si perde, lì vivono scorpioni e serpenti velenosi. Ha chiesto, guardando i bambini di quarta, ma anche tutti gli altri, di pensare a quale fosse la prima parola del Padre nostro: Padre, e l'ultima: male. Quando entriamo nel deserto, il Padre ci verrà incontro, ci proteggerà e ci aiuterà a sconfiggere il male perché ci ama. Poi ha chiesto, ai bambini presenti, per chi sarebbero stati disposti a morire, e la risposta è stata per nessuno. Allora ci ha invitato ad alzare lo sguardo, verso la piccola croce, appesa al muro e ci ha detto che, Lui ci ama da moire, e ci ha fatto ripetere la frase anche a noi.

L'Arcivescovo con Don Andrea

La consegna del Credo

Dopo che i grandi hanno fatto la Comunione, i catechisti hanno consegnato ai ragazzi delle medie il Credo, insieme ad un bicchiere con dentro il sale e un piccolo lumino.
I bambini di quarta, hanno ricevuto il Padre nostro scritto sull'arcobaleno.
Alla fine Don Andrea ha fatto al Vescovo una "breve" storia della nostra Parrocchia, iniziando dalla scoperta dell'America nel 1492, quando i frati agostiniani hanno costruito il loro convento nella zona più povera di Castelfidardo, ha nominato anche Padre Severino, che a casa nostra tutti conoscono: nonna, mamma e lo ricordano sempre con tanto affetto, proprio come ha detto don Andrea. Poi ha continuato dicendo, che c'è stato un sacerdote che noi non abbiamo conosciuto, che si chiama Don Carlo, che ha lasciato carta bianca ai laici. Non abbiamo capito bene questa frase, ce la faremo spiegare quando saremo grandi, però pensiamo che sia una cosa bella, perché ha detto, che questa è una carta che fa crescere! Ha continuato dicendo, che c'è stato Don Dino, che noi non l'abbiamo conosciuto, che ha seguito e rafforzato il gruppo giovani.
Poi don Andrea ha chiesto a tutti i catechisti di avvicinarsi, erano tanti, tanti non finivano più. Quando tutti i catechisti erano intorno all'altare ha ringraziato anche la Parrocchia di Sant'Antonio che tanti anni fa, ci ha dato in prestito, (penso, come fanno le squadre di calcio), due ragazzi per seguire il primo gruppo dopo cresima.
Ho visto il Vescovo ascoltare con attenzione le parole di Don Andrea e il suo sguardo era pieno di meraviglia nel vedere tutti quei catechisti intorno all'altare, sorrideva e lì guardava uno ad uno, anche noi e i nostri genitori eravamo tanto felici, forse anche commossi.
Siamo certi che anche Don Andrea, fosse tanto felice perché noi lo conosciamo bene, lo conosciamo da quando siamo nati, 8 anni fa.
Lui ha detto, anche che i nostri catechisti, potrebbero andare, nelle parrocchie che hanno bisogno di aiuto (in prestito pensiamo noi). Il vescovo ci ha promesso, che se noi lo chiamiamo lui ritornerà. Speriamo che ci sia anche alla consegna del Padre Nostro l'anno prossimo, così ce lo consegnerà lui! Poi la Messa è finita, ma è iniziata la festa perché noi, che avevamo i fratelli che fanno le medie siamo andati a pranzo tutti insieme.

Lavinia e Mattia
con la catechista Lucia

I familiari di Asia Bibi e di una vittima di Boko Haram dal Papa

«Grazie per il vostro lavoro, fate bene!». Così Papa Francesco ha fatto i suoi auguri Al presidente e direttore di Aiuto alla Chiesa che Soffre, Alfredo Mantovano e Alessandro Monteduro. È accaduto nel corso di una toccante udienza privata durante la quale il Santo Padre ha ricevuto il marito e la figlia di Asia Bibi e una ragazza nigeriana vittima di Boko Haram, in questi giorni ospiti di ACS.
Un incontro durante il quale il Papa ha voluto espressamente pregare per Asia Bibi e per le donne ancora oggi prigioniere di Boko Haram. «La testimonianza di Rebecca e quella di Asia Bibi rappresentano un modello per una società che oggi ha sempre più paura del dolore. Sono due martiri», ha affermato il Papa dopo aver ascoltato il drammatico racconto delle violenze subite dalla donna nigeriana che ha dato alla luce il figlio di uno dei suoi carcerieri, e quello dei familiari di Asia Bibi, la donna pachistana dal 2009 in carcere e condannata a morte per blasfemia.
«Penso molto spesso a tua madre e prego per lei», ha detto il Papa ad Eisham che salutando il Pontefice lo ha abbracciato. «Quando prima di partire ho incontrato mia madre mi ha chiesto di darle un bacio». «Santo Padre – ha aggiunto il marito di Asia, Ashiq – le chiedo di pregare, uniti in Cristo, per mia moglie e per tutti i cristiani perseguitati».

La figlia e il marito di Asia Bibi nella sede di Aiuto alla Chiesa che soffre (Ansa)

GIANMARIO STRAPPATI IN ROMANIA

Recitals e masterclass sala orpheum di timisoara

L'università di Musica di Timişoara (prossimamente capitale europea della cultura) ha ospitato nei giorni 19 e 20 Febbraio una brillante masterclass e un recital di grande successo del musicista Gianmario Strappati (tuba) accompagnato al pianoforte da Victor Parau. Nella splendida sala Orpheum alla presenza del Console Italiano per la regione del Banato (Romania) Dott. Niccolò Maso, dei rappresentanti della Comunità' italiana, dei docenti e allievi della facoltà di Musica, il nostro musicista ha proposto un ricco programma comprendente musiche di Williams, Arutiunian, Gregson, Marcello, Bellini, Korsakov, Monti ecc. Entusiasmanti i commenti da parte delle Autorità diplomatiche e dei docenti della Facoltà di Musica che nel ringraziare Gianmario Strappati e Victor Parau per le suggestive e magiche interpretazioni, hanno formalizzato l'invito per nuovi recitals nella prossima stagione concertistica.

S.C.

Gianmario Strappati con il pianista V. Parau

SHALOM editrice

Con il nulla osta
del Vescovo di Ancona
S.E. Mons. Angelo SPINA
ORGANIZZA

18 MARZO 2018
OSIMO *Via Striscioni, 82*
Palazzetto dello Sport
Palabaldinelli

IV CONGRESSO REGIONALE

Apostoli Divina Misericordia Marche

TEMI

1 "L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla mia Misericordia" *(Dal Diario di santa Faustina Kowalska)*

2 "La preghiera e l'amore ottengono l'impossibile" *(Papa Francesco)*

3 "Verrà un momento in cui la battaglia decisiva di Satana con Cristo sarà il matrimonio e la famiglia" *(Suor Lucia, veggente di Fatima)*

4 Cristiani di fronte alle nuove schiavitù:

- Pornografia: perché parlarne?
- Donne schiave sessuali della tratta
- Alcolismo e tossicodipendenza
- Ludopatie e gioco d'azzardo
- "Sù la testa" dal cellulare!

5 Affidamento al Cuore Immacolato e Misericordioso di Maria

- Diffondere, alla luce del Magistero della Chiesa, la devozione al Cuore Immacolato di Maria
- Preparare il trionfo del Cuore Immacolato di Maria profetizzato dalla Vergine a Fatima con le parole: "Infine il mio Cuore Immacolato trionferà"

PROGRAMMA

Aggiornato il 31.01.2018

Moderatore: **Antonella SGUERA**

Adorazione eucaristica e santo Rosario condotta da don **Claudio PANTALEO**	**9.00 - 9.50**
Testimonianza di **Maurizio ed Elena FOSSA**	**10.00 - 10.30**
Catechesi di padre **Sante PESSOT**	**10.40 - 11.10**
Testimonianza di suor **Lorella MATTIOLI**	**11.20 - 11.40**
Catechesi di padre **Piotr CHYLA CSsR**	**11.50 - 12.20**
Catechesi di padre **Luca PREZIOSI**	**12.30 - 13.10**
Pausa Pranzo	**13.10 - 14.00**
Animazione musicale	**14.00 - 14.25**
Adorazione Eucaristica e Coroncina della Divina Misericordia condotte da padre **Iginio CATTANEO**	**14.30 - 15.20**
Redazione dott.ssa **Angela PASSETTI** dr. **Francesco FRESSOIA**	**15.30 - 16.20**
Catechesi di padre **Stefano CECCHIN**	**16.30 - 17.00**
Catechesi di padre **Angelo ANGELISANTI**	**17.10 - 17.40**
Consacrazione della Regione Marche al Cuore Immacolato di Maria	**17.50 - 18.00**
Santa Messa presieduta da S.E. Mons. **Angelo SPINA**	**18.00 - 19.30**
Adorazione eucaristica e preghiera di guarigione per gli infermi, condotta da don **Paolo SCONOCCHINI**	**19.30 - 20.30**

L'incontro sarà animato da **Fraternità Laudato si**
della Provincia Picena San Giacomo della Marca dei Frati Minori

Per informazioni
Luciana
329 26 39 655

NON È MAI STATO COSÌ FACILE
RECITARE LA LITURGIA DELLE ORE!
"Con acqua viva"
Liturgia delle ore quotidiana
Lodi, ora sesta, vespri e compieta

Pagine: **720** Codice d'ordine: **8870**
Prezzo: **€ 4,00** Formato: cm **11,5x16,5**

Sulla Tua Parola
Messalino.
Letture della Messa commentate per vivere la Parola di Dio

Pagine: **768** Codice d'ordine: **8853**
Prezzo: **€ 4,00** Formato: cm **10x13,5**

seguici su

Per acquistare i libri e riceverli comodamente a casa tua, vai su www.editriceshalom.it oppure telefona 800 03 04 05

DINO - BERNARDINO PICCINELLI

VOLTO PIENO DI LUCE DI GIOIA DI SEMPLICITÀ

P. Bernardino (al secolo Dino) M. Piccinelli nasce a S. Benedetto Val di Sambro, località Madonna dei Fornelli, il 24 gennaio 1905 da Agostino e da Adalgisa Marsigli.
Rimasta vedova nel 1906 quando il piccolo Dino non aveva ancora due anni, la mamma si risposò nel 1909 con Giuseppe Laffi, dal quale ebbe altri due figli, oltre ai quattro già avuti dal defunto sposo.
Avendo il Laffi ottenuto lavoro presso l'arsenale militare di Bologna, la famiglia si trasferì nel capoluogo emiliano, trovando abitazione nei pressi della Chiesa dei Servi, che divenne il luogo sacro frequentato da loro, particolarmente da Dino in veste di chierichetto.
In seguito alla domanda di entrare nell'Ordine dei Servi di Maria, il dodicenne Dino Piccinelli viene accolto nel 1917 nel convento di Montefano in provincia di Macerata, per compiervi gli studi ginnasiali e l'anno di noviziato (1917-1921).
Il primo anno di filosofia viene trascorso da fr. Bernardino (nuovo nome assunto al momento della vestizione) a Bologna (1921-22); nel successivo anno scolastico (1922-23) egli, per ordine dei superiori, interrompe gli studi filosofici per dedicarsi all'insegnamento della quarta elementare nel collegio di Ronzano in aiuto al P. Maestro, P. Benedetto M. Marconi.

Il secondo anno di filosofia di fr. Bernardino (1923-24) viene ultimato a Firenze, presso il santuario della SS. Annunziata; nel quadriennio seguente (1924-28) egli si porta a Roma dove, compiuti gli studi teologici, viene consacrato sacerdote (5 febbraio 1928) e dove altresì consegue il dottorato in teologia (giugno 1928).
Il primo anno di lavoro apostolico (1928-29) P. Bernardino lo trascorre a Reggio Emilia, risiedendo presso il santuario cittadino della Madonna della Ghiara.
Negli anni 1929-1936 P. Piccinelli viene assegnato di famiglia nel convento di Ronzano, dapprima come vice-maestro dei giovani postulanti (1929-32), poi come padre Maestro degli stessi (1932-36).
Dopo un anno (1936-37) trascorso nuovamente a Reggio Emilia nel duplice incarico di priore della comunità e padre maestro dei giovani, con il capitolo provinciale del 1937 P. Bernardino viene nominato parroco della parrocchia del S. Cuore ad Ancona, in sostituzione del cugino P. Giovanni M. Rossi eletto priore provinciale. Nei successivi 47 anni P. Bernardino rimase sempre di famiglia al convento del S. Cuore, fino al giorno della sua dipartita.
Dal 1937 al 1968 per ben 31 anni ricopre l'ufficio di parroco, alternandosi con altri frati nell'ufficio di priore della comunità. Nominato Vescovo Ausiliare dell'Archidiocesi Anconetana nel 1966, ne diviene anche Vicario Generale, conservando per privilegio pontificio il precedente ufficio di parroco fino all'anno 1968.
Nel 1980, allo scadere del 75mo anno d'età, P. Bernardino dà le dimissioni dall'ufficio di Vicario Generale e Vescovo Ausiliare, dimissioni che vengono accettate, la prima nel 1980 e la seconda nel 1983 a causa della sua malferma salute.
Il 1° ottobre 1984 P. Bernardino Piccinelli lascia questa vita tra il rimpianto di tutti coloro che ne avevano apprezzato le alte virtù e i grandi meriti, anche civili.
L'inchiesta diocesana per la causa di beatificazione, iniziata il 16 marzo 1996 ad Ancona e ivi conclusa l'8 ottobre 2006, fu riconosciuta valida dalla Congregazione delle Cause dei Santi il 30 novembre 2007. È attualmente in fase di ultimazione l'allestimento della Positio super virtutibus.

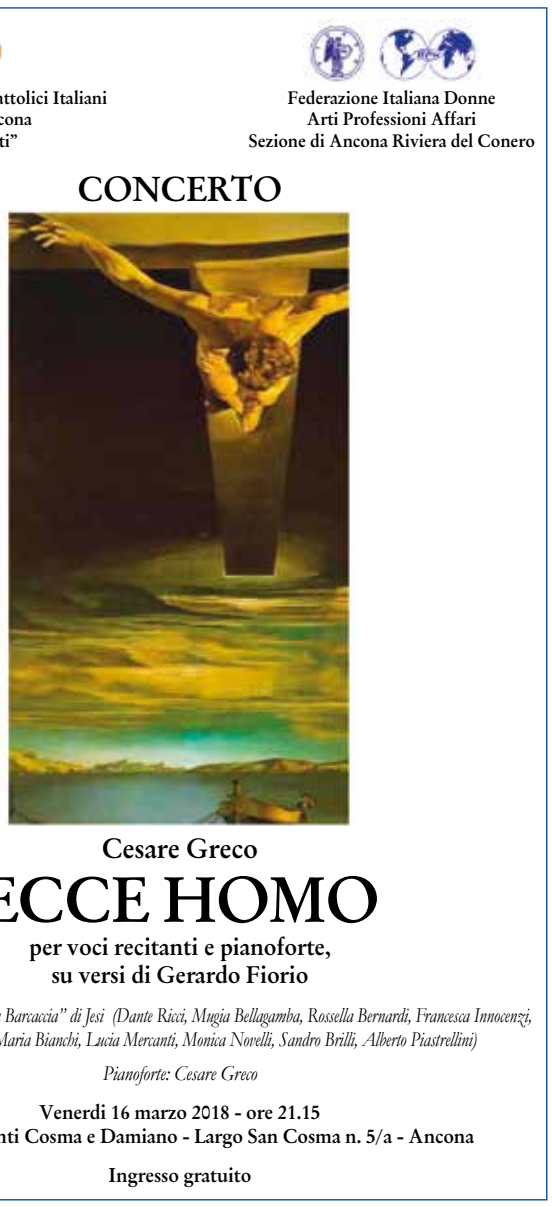
P. Tito Sartori O. S. M.

RITIRO DEL CLERO DIOCESANO

"Finché ci sarà un parrocchiano resterò in città: Tu Signore toglimi la paura"

In occasione del Ritiro del Clero Diocesano, svoltosi nella Cattedrale di san Ciriaco, a cui ha partecipato l'Arcivescovo Angelo, Padre Franco Azzali, Postulatore generale dei Servi di Maria, ha parlato di: "Mons. Bernardino Piccinelli, un pastore "con l'odore delle pecore". Padre Bernardino che potrebbe essere proclamato beato tra non molto è stato parroco della storica parrocchia del Sacro Cuore ad Ancona durante la seconda guerra mondiale. Anche sotto i bombardamenti non abbandonò mai la città. Così pregava in quei mesi: "Signore, finché ci sarà un parrocchiano resterò in città; Tu toglimi la paura". Tra il bombardamento del 1° novembre del 1943 e la liberazione del '44 chiese indifferentemente ai tedeschi ed agli alleati aiuti per le famiglie alla fame: "Io non ho nemici, ma solo fratelli da aiutare". Allevava conigli e maiali nel cortile della parrocchia e scavava tra le macerie delle chiese bombardate per portare in salvo il tabernacolo col SS. mo Sacramento. Avvisò in tempo l'allora rabbino di Ancona Elio Toaff (poi rabbino capo di Roma) che i tedeschi stavano perquisendo la sua casa e lo salvò da deportazione certa. Per tutto questo nel primo Consiglio comunale di Ancona del dopoguerra il Comando di liberazione nazionale lo nominò Assessore all'assistenza. Nel '66 divenne vescovo ausiliare di Ancona, accanto a Mons. Maccari, mantenendo l'incarico di parroco del Sacro cuore; nel '72 di nuovo fu un riferimento in città nei mesi del terremoto. Definito il "vescovo-bambino" perché metteva insieme semplicità, saggezza e intuito nel comprendere lo stato d'animo delle persone; severo nella dottrina e infinitamente comprensivo con le persone: "Sentire non è peccato, è acconsentire che diventa peccato!"; "Il demonio è come un cane alla catena, morde solo chi gli si avvicina". La sua causa di beatificazione è stata già depositata alla Congregazione dei Santi: entro quest'anno o il prossimo al massimo il Papa lo dichiarerà Venerabile: a quel punto mancherà solo il riconoscimento di un miracolo per proclamarlo beato. Anche per questo dobbiamo conoscere e pregare quest'uomo che ha impreziosito il cammino della nostra Chiesa anconetana.

(C. C.)



"C'EST LA VIE! – PRENDILA COME VIENE" (Francia, 2016)

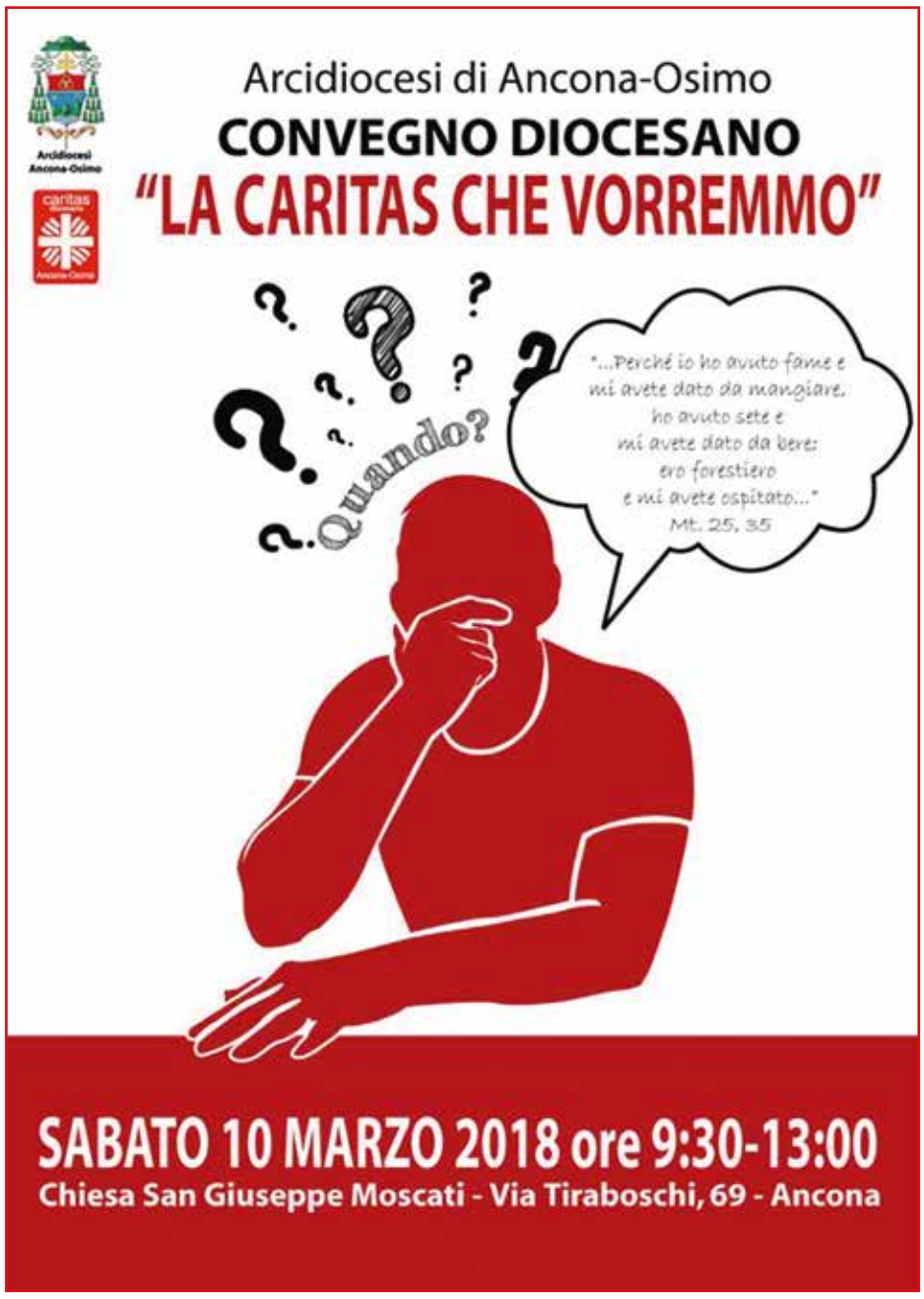
regia di Eric Toledano e Olivier Nakache, con Jean – Pierre Bacri, Gilles Lellouche, Jean Paul Rouve, Vincent Macaigne, Alban Ivanov, Eyé Haidara, Suzanne Clément, Héléne Vincent

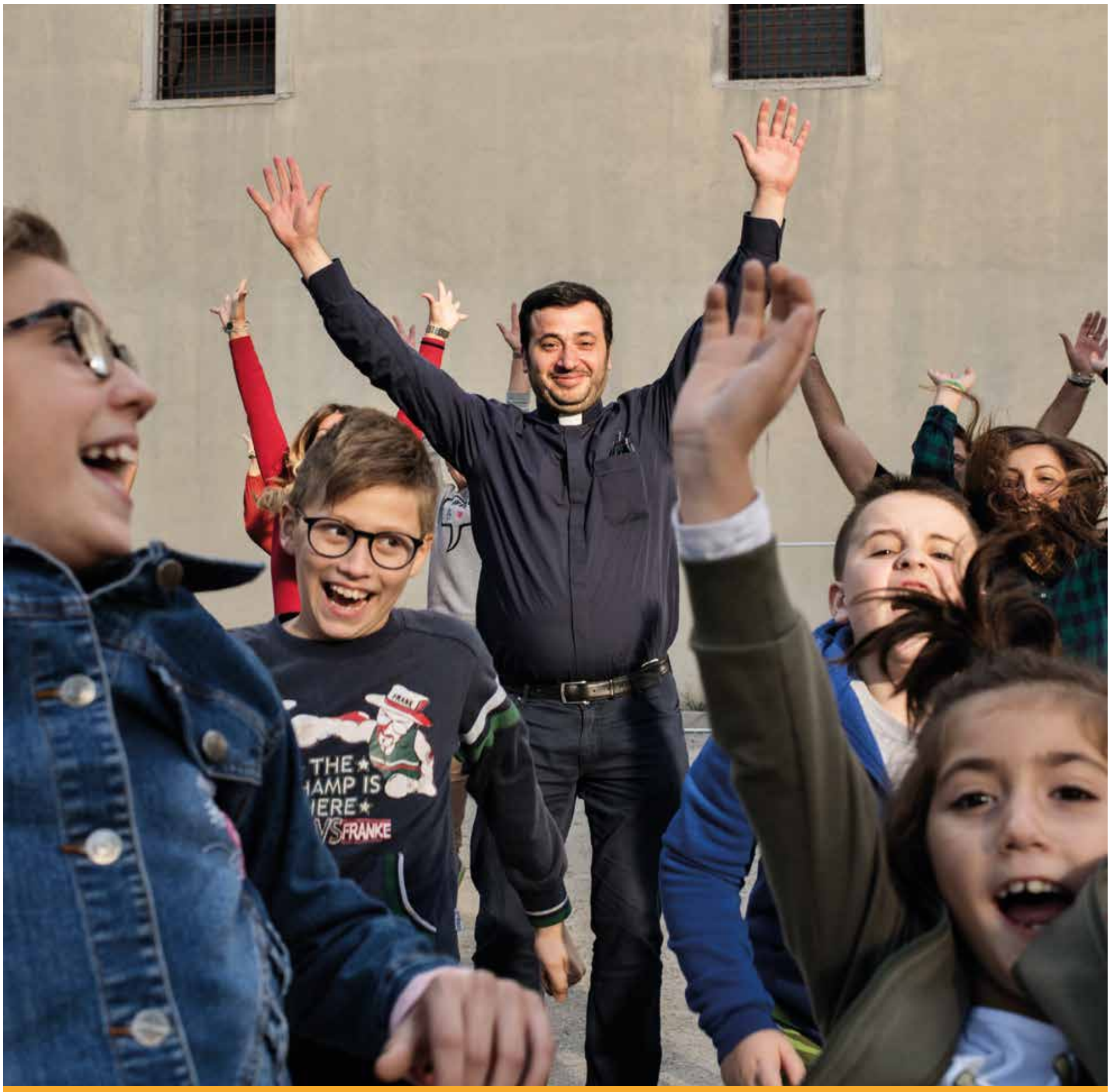
di Marco Marinelli

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Tre anni dopo "Samba", Eric Toledano e Olivier Nakache, i re del "feel good movie" alla francese ("Quasi amici"), tornano con una commedia corale trionfante al botteghino d'oltralpe (oltre 20 milioni di euro), esilarante e vorticosa, dove danno conferma del loro eccellente talento comico per un film che si inscrive nella grande tradizione – teatrale prima che cinematografica – della pochade francese. E che arriva a sostenere che "lavorare bene" è dovere di tutti, padroni e dipendenti, non solo in cambio della paga. Il protagonista di questo notevole film è Max (Jean – Pierre Bacri, che abbiamo conosciuto come sceneggiatore e attore nel lungo sodalizio con Agnès Jaoui: "Il gusto degli altri", per dire un titolo), un "wedding planner", ovvero colui che "aiuti gli sposi ad organizzare il loro giorno più bello", meticoloso e diligente, costretto a tenere le redini, per garantire la riuscita dei festeggiamenti, di una brigata confusionaria fatta di personalità eterogenee e stridenti. Il film, che nonostante l'estensione di due ore, si lascia vedere senza un attimo di noia, è il resoconto di una giornata tipo, ma anche un po' peggio della media, dell'ottimo Max, stavolta alle prese con il matrimonio di Pierre e Hélène, ottime famiglie alle spalle, buone professioni in corso, che pretendono un castello del Seicento come location, centinaia di invitati, scenografie regali e però mai kitsch. Mescolando farsa e commedia di costume, senza mai rallentare il ritmo, che Toledano e Nakache maneggiano con una maestria invidiabile, senza mai stancare e senza mai ripetersi, visto che ogni ripetizione di gag e/o situazione viene presentata sotto forma di variazione, "C'est la vie!" sembra voler replicare "Un matrimonio" di Robert Altman, il maestro dei film corali, dell'affresco narrativo a infiniti frammenti composti e sovrapposti e incastrati. Con una consumata abilità che lascia pensare che Toledano e Nakache siano qualcosa di più degli ottimi mestieranti e cineasti furbo – popolari che sono stati finora considerati. Vista l'aria che tira, con il cinema italiano che negli ultimi ha spesso attinto dalle commedie francesi per fare dei remake e/o degli adattamenti (il trend è sostanzialmente iniziato con "Giù al Nord"/"Benvenuti al Sud") sembrerebbe lecito aspettarsi che anche "C'est la vie!" possa essere presto rifatto.

marco.marinelli397@gmail.com





SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.

tutti x tutti

CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2018

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscrivi la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità.
Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.